Taxe perçu - Tassa riscossa - Padova C.P.

Sped. in abbonamento postale - Gruppo III/70

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.

Padova, 25 Febbraio 1985 - Anno XX - N. 2

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

siamo lieti di poter comunicare ai nostri lettori che è stata fissata la sede del prossimo raduno annuale degli esuli fiumani.

La Giunta del nostro Libero Comune ha scelto di tornare a Trieste, decisione che è stata presa dopo un attento esame delle varie possibilità e che speriamo possa essere di gradimento della maggior parte dei nostri concittadini.

E' stata, come sempre, una scelta non facile dato che è impossibile soddisfare i desideri di tutti, poiché tutti gradirebbero che il raduno si svolgesse il più vicino possibile alla propria attuale residenza per evitare lunghi e costosi viaggi.

Ci rendiamo pienamente conto che Trieste, trovandosi agli estremi confini orientali della Patria, per molti è piuttosto distante; d'altra parte il tornare nelle nostre terre, sulle rive del nostro mare riteniamo che sarà gradito dalla maggioranza dei nostri concittadini.

Trieste è una città che ci è sorella, dove ci sentiremo a casa nostra; è una città che la Italia ufficiale oggi troppo spesso dimentica e trascura e che invece va sostenuta con ogni mezzo, anche con un modesto raduno come il nostro.

Ricordiamo con quanto calore ci accolsero i fratelli triestini in occasione del raduno del 1973 e, anche se quest'anno non avremo con noi i non dimenticati Mons. Santin ed il Sindaco Bartoli, siamo sicuri che Trieste saprà accogliere i nostri raduni sti con tutto il suo grande affetto.

E poi avremo occasione di recarci alle Foibe di Basovizza a rendere doveroso omaggio ai nostri gloriosi Caduti e insieme a loro potremo ricordare tutti i nostri Morti, quelli caduti in combattimento e quelli morti in esilio, lontani dalla terra che li aveva visto nascere e nella quale hanno sperato invano di poter trovare eterno riposo. E vogliamo sperare di avere con noi anche i rappresentanti delle collettività istriane e dalmate per rendere la manifestazione più solenne e sopperire con le nostre preghiere a quelle che i nostri uomini politici non si sono mai sentiti di dover recitare in memoria di quei poveri innocenti, là trucidati perché colpevoli di essere italiani.

IRREDENTISMO E FIUMANESIMO

Componente fondamentale dell'irredentismo giuliano-dalmata, inteso in senso moderno non solo come rivendicazione prioritaria delle nostre terre usurpate, ma, nello stesso tempo, come istanza di affrancamento dei popoli oppressi da angherie d'ogni genere e dalla stessa insoddisfazione dei bisogni fondamentali, è non da oggi il fiumanesimo, in cui convergono il disegno strategico di recupero dell'Olocausta agli antichi valori di civiltà e giustizia, e di significati che, anche storicamente, hanno assunto le singolari e per taluni aspetti irripetibili vicende della Città Martire. In questo senso, si può ben dire che il fiumanesimo sia un sigillo qualificante dell'irredentismo, del quale definisce meglio finalità e strategie.

Di origine più recente, e senza dubbio speciale, il fiumanesimo ebbe il suo momento di massimo fulgore nell'epopea dannunziana, non solo per la capacità del Comandante di farsi vessillifero delle istanze più nobili di quell'ora splendida e grave che seguì Vittorio Veneto, ben diffuse in tutta Italia, e massime a Fiume, ma nello stesso tempo, per l'adesione alla Reggenza di componenti senz'altro eterogenee, ma corroborate da un'unica ansia di rinnovamento, e appunto, di redenzione delle terre italiane, ma prima ancora, degli spiriti. Basti pensare alla risposta che al messaggio fiumano diedero politici, sindacalisti e militari, ed alle vigorose aperture sociali contenute nella "Carta" del 9 settembre 1920, dove si affermavano la priorità del lavoro e la limitazione del diritto di proprietà di fronte agli interessi comunitari.

Molta storiografia che va per la maggiore ha liquidato quel momento del fiumanesimo alla stregua di un tentativo di sedizione avallato dalla reazione in agguato, senza por mente al fatto che durante la Reggenza Fiume fu uno Stato in guerra, ed, in quanto tale, abilitato ad avvalersi delle norme internazionali belliche, e dei provvedimenti eccezionali imposti dalle circostanze, ma soprattutto, che in quei sedici mesi "di sudore e di sangue" si concretizzò l'essenza del fiumanesimo come capacità di trasformare una massa oggetto di storia in una comunità pensante, il cui consenso unitario trascendeva la forzatura di ogni plebiscito, compresi quelli del Risorgimento, perché derivava dall'adesione di ogni componente sociale. A Fiume, in sostanza, la storia fu fatta eccezionalmente da tutti, e si realizzò una sorta moderna di democrazia diretta, ancorché tradotta nei pieni poteri del Comandante, imposti dalle necessità politiche e militari.

Ebbene, non è chi non veda come il fiumanesimo, corroborato dalle esperienze dolorose del Natale di sangue, e soprattutto dell'esodo, sia ancor oggi di particolare attualità, e come debba costituire, con gli opportuni aggiornamenti, un preciso modello di riferimento. In particolare, l'irredentismo giuliano-dalmata, ed i movimenti confratelli che agiscono in altri contesti europei e mondiali, non possono prescindere dalla ricerca di quel consenso unitario e consapevole, che supera le limitazioni politiche contingenti ed attinge il suo fondamento ultimo nella sfera morale.

In questo senso, Fiume rimane il faro dell'irredentismo: non perché abbia espresso la maggioranza relativa dell'esodo, o perché il suo Comune in esilio costituisca, d'altronde non a caso, un esempio particolarmente significativo di funzionalità, ma perché sottintende contenuti che, al di là delle rivendicazioni territoriali, pur supportate dai noti motivi geografici, etnici e culturali, si proiettano in un'ottica più generale, e vorremmo dire, universalistica. In altri termini, quando Fiume non dovrà più sopportare il giogo della nuova tirannide, che ha visto l'infoibatore succedere tristemente all'impiccatore, il suo messaggio rimarrà sempre valido, nella stessa misura in cui lo è oggi, con un'istanza globale di redenzione, diretta non solo ad Est (in fondo, il nemico più subdolo si annida proprio in Occidente).

Non foss'altro per questi contenuti di forza morale, in periodo lungo verosimilmente vincenti, abbiamo il dovere di batterci, senza cedimenti allo sterile rammarico, o peggio, ad un'assurda rassegnazione. La Jugoslavia è allo sfascio anche sul piano economico, rendendo più sicura la nostra battaglia, ma quand'anche non fosse così, ci dovrebbero confortare e spronare la certezza del fiumanesimo, e l'obbligo di onorare con un impegno di continuità il sacrificio dei Caduti, da Guglielmo Oberdan a Nazario Sauro, dai Martiri dannunziani a quelli delle foibe, "indeficienter".

Carlo Montani

CERCHIAMO L'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

L'amico cav. Mario Ive, Vicepresidente dell'ANVGD e Presidente del Comitato Prov.le di Cremona, ci ha fatto pervenire il seguente scritto in previsione del prossimo Congresso dell'Associazione:

Per mesi e mesi, dopo l'appello lanciato da Alfredo Fabris sul numero 2316 di "Arena", abbiamo letto sia sul settimanale di Gorizia che sugli altri nostri periodici il parere ed i consigli di decine di noi. Tutti tendevano all'unica meta: giungere alfine all'unificazione degli esuli adriatici all'ombra di un solo campanile.

C'è stato chi, pur rivendicando l'aspetto positivo della diversità dei nuclei cittadini e paesani, ha prospettato una unità nella diversità nell'ambito dell'Associazione madre.

C'è stato chi, ammettendo l'indispensabilità dei vari campanili, Famiglie, Comuni e Circoli, ha invitato tutti alla ricerca urgente di un capo carismatico che possa alfine coagulare i vari organismi attivi degli esuli.

C'è anche chi ha inventato nuove sigle che avrebbero, nelle intenzioni, lo scopo di riunire tutte le varie componenti in una specie di confederazione, che purtroppo ricorda molto quella sindacale, poco esemplare per la concordia che non sempre vi regna.

E c'è stato anche chi, come me, pur avendo sempre scritto ed incitato all'unione ed alla concordia, pur desiderando che gli esuli si potessero abbracciare fraternamente, pur essendo riuscito localmente ad eliminare tutte le questioni di campanile, realizzando un Comitato che non conosce né leghe, né beghe, non è affatto intervenuto nell'agone. Ciò perché non ho molta fiducia che si possa raggiungere una qual soluzione del problema né con le dissertazioni sulle pagine dei giornali, né con le riunioni collegiali: l'unificazione purtroppo tutti dicono di volerla, ma ognuno la vorrebbe a modo suo, a favore suo, ad uso suo ... un po' come nell'unità sindacale, dove ciascuna delle componenti tira l'acqua al suo mulino, o meglio a quello del suo Partito dominante, dando origine ad una unità-dissociata che non può che dare i risultati deludenti che sta dando da anni.

Ed allora cosa vuole questo qua? — si dirà chi ha avuto la pazienza di leggermi fino a questo punto!

Ora io vorrei rimediare a qualcosa che ho sbagliato tre anni fa dopo il Congresso di Udine: allora ho rivolto un appello alla concordia ed un invito a trovarci intorno

ad un tavolo tutti insieme. Ho inviato l'appello a tutti i nostri giornali con l'illusione di poter raggiungere così tutti gli esuli. Ma non tutti i giornali hanno creduto opportuno pubblicare l'invito: mi si disse anche che avrei dovuto farlo prima del Congresso per avere una risposta; ed eccoci qui ad occupare, spero non inutilmente, questa colonna, dato che a marzo ci sarà il Congresso dell'ANVGD.

Abbiamo poco tempo per tentare di fare del XII Congresso quanto non si è fatto né prima, né dopo l'XI. E ciò anche perché nell'ultimo periodo ci sono stati dei fatti che hanno dato nuovo motivo di bene sperare.

Amici, pensiamo un po' più a ciò che ci unisce ed un po' meno a ciò che ci divide e, dopo questo periodo natalizio, che infonde nell'animo sentimenti d'amore e di fraternità, vediamo di incontrarci con la prospettiva di riunirci tutti insieme a Grado in marzo per tentare nel seno dell'Associazione quell'unità nella diversità che tutti diciamo di volere e che certamente oggi è l'unica nostra speranza per avere un domani. Un domani che difficilmente riusciremo ad avere restando così discordi e polverizzati.

Mario Ive

Non vogliamo entrare nel merito di quanto scritto dall'amico Ive poiché non siamo usi a mettere il naso negli affari degli altri. Certo però è necessario coordinare in qualche modo tutte le forze che operano nel campo degli esuli giuliani e dalmati per evitare possibili contrasti e piccole gelosie. Noi, fiumani, siamo sempre stati pronti ad un'intesa con le altre Organizzazioni e abbiamo sempre riconosciuto all'ANVGD il compito di guida, anche se questa talvolta ci ha deluso. Staremo quindi a vedere cosa deciderà il prossimo Congresso e ci auguriamo sinceramente che dallo stesso le iniziative per la nostra Causa trovino nuovi impulsi e nuovo slancio.

RIUNITA LA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune si è riunita domenica 10 febbraio; in assenza del Sindaco, indisposto, presiedeva il ViceSindaco dott. Böhm, il quale, nell'aprire la seduta ha ricordato i concittadini col. Giuseppe Bilà, Cesare Pamich e gr. uff. Augusto Gecele, già Consiglieri del Comune, recentemente deceduti.

La Giunta ha preso atto con compiacimento del recente convegno organizzato a Roma dalla Società di studi fiumani, al quale hanno preso parte attiva gli Assessori prof. Lina Remorino Blau e dott. Mario Dassovich, dei contatti avuti in tale occasione dal Sindaco e dal Segretario Generale con i dirigenti dell'ANVGD, anche in previsione del prossimo Congresso dell'Associazione, delle varie manifestazioni in programma per i mesi futuri.

Dopo avere deciso di organizzare il prossimo raduno nazionale del fiumani a Trieste per la fine di settembre, la Giunta ha deciso di pubblicare la vasta documentazione raccolta sul cimitero di Cosala e una nuova edizione dell'album di fotografie di Fiume.

Dopo avere approvato il bilancio consuntivo del 1984 e quello preventivo del 1985, la Giunta ha esaminato altri argomenti di carattere organizzativo.

UNA NOSTRA FONDAZIONE A ROMA

E' a tutti nota l'intensa attività svolta dall'Ufficio Assistenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in favore dei nostri esuli, particolarmente in materia di "beni abbandonati" e di "danni di guerra". Potremo ben dire che questo settore è stato l'unico che ha ben funzionato in questi anni grazie all'opera dell'instancabile Padre Flaminio Rocchi che è stato un vero e proprio cireneo della situazione: 500 miliardi per "beni abbandonati" e 80 per "danni di guerra" non sono pochi anche se avremmo avuto diritto ad avere di più; è noto infatti che gli esuli giuliani e dalmati hanno avuto inspiegabilmente dal patrio Governo un trattamento meno favorevole di quello riservato ai profughi dalle ex nostre colonie.

Ora sappiamo che l'Associazione ha chiesto al Governo una rivalutazione delle liquidazioni fin qui avvenute e in questa occasione è stata avanzata la proposta che i beneficiari delle prossime liquidazioni vogliano devolvere un contributo su quanto riscuoteranno per la creazione a Roma di una Fondazione Giuliana, Fiumana e Dalmata. L'idea ci pare ottima in quanto in tale modo si potrà finalmente dare all'Associazione una sede dignitosa e si potrà creare nella capitale una piccola ma efficente « Venezia Giulia e Dalmazia ».

Vogliamo sperare che i nostri esuli, beneficiari delle prossime liquidazioni, abituati spesso ad elargire laute provvigioni a più o meno improvvisati procuratori privati, non avranno difficoltà ad aderire all'iniziativa contribuendo così a realizzare un'opera destinata ad impedire che il patrimonio culturale ed artistico delle nostre terre e la tragedia del nostro esodo possano scomparire in un prossimo domani nel dimenticatoio.

UN SALUTO AI FIUMANI

Il concittadino Padre Ariele Pillepich (Istituto Cuore Misericordioso, Collevalenza) ha indirizzato recentemente una lettera al nostro Direttore nella quale, dopo avere ricordato la sua partecipazione al raduno del 1982, ha comunicato di essere entrato a fare parte della comunità dei figli dell'Amore Misericordioso, chiedendo di essere ricordato a tutti i concittadini.

Ha scritto: « Sono malato di un male grave, di solito inguaribile (miastenia grave) che non solo mi rende molto difficoltosi i normali movimenti del corpo, ma influisce anche sulla vista. Sono sempre in casa, posso leggere pochissimo e meno ancora scrivere; e celebro la S. Messa in privato o concelebro con altri. Ho giorni in cui sto meglio e altri in cui mi costa anche il mangiare. Però finché ho la gioia di dedicarmi alla preghiera tutto è sopportabile.

Nel ricordo di tutti i fiumani vivi e defunti, chiedo la benedizione del Signore per tutti ».

Non possiamo che portare a conoscenza dei nostri lettori il saluto di questo caro Sacerdote fiumano ai suoi concittadini e augurare a lui di potersi riprendere e continuare per molti anni a pregare il Signore per noi tutti.

NOTIZIE DA OLTRECONFINE

Dai giornali abbiamo appreso di un grave onere che sta per cadere sulle spalle dei dirigenti dell'I.N.P.S., onere destinato a pesare sul già dissestato bilancio dell'Istituto.

In base ad un accordo stipulato ancora nel 1961 gli jugoslavi che prima del diktat, essendo cittadini italiani, hanno prestato servizio nelle nostre forze armate hanno diritto a richiedere il riconoscimento dei contributi versati per il periodo del loro servizio militare.

Dato che l'INPS integra le pensioni più modeste fino a raggiungere la somma di circa 350.000 lire al mese è prevedibile che la somma che l'Istituto dovrà erogare non sarà indifferente.

Abbiamo saputo che centinaia di jugoslavi si sono già presentati agli uffici dell'Istituto a Trieste e Gorizia per avanzare le loro pretese; ora però è stato concordato che gli interessati dovranno presentare le loro richieste tramite i loro Enti assicurativi, che, a loro volta, prenderanno i necessari contatti con gli uffici italiani.

Al momento non è dato prevedere quanti saranno i richiedenti, ma certamente parecchi, anche perché l'integrazione della pensione può essere richiesta anche dalle vedove di ex militari italiani.

* * *

Grave disappunto ha provocato nell'opinione pubblica la iniziativa dell'eurodeputato laburista britannico David Martin. Questi ha denunciato la pericolosità delle lampadine di produzione jugoslava che vengono importate nei paesi della CEE; queste infatti tendono a scoppiare dopo alcuni giorni di uso, colpendo le persone vicine con una pioggia di vetri taglienti come lamette di rasoio. E' per tale motivo che l'on. Martin ha chiesto ufficialmente la messa al bando delle lampadine di produzione jugoslava.

UN TEMPESTIVO INTERVENTO

Abbiamo saputo che la Lega Nazionale di Trieste, avendo avuto conoscenza di un incontro del Gruppo Senatoriale con i rappresentanti della Regione e della Provincia per esaminare i problemi relativi alla tutela delle minoranze di lingua slovena, ha indirizzato al Presidente della Regione dott. Biasutti e al Presidente della Provincia prof. Marchio il seguente telegramma:

« Lega Nazionale venuta conoscenza che Gruppo Senatoriale incontrerà Presidente Regione per elaborare progetto legge tutela minoranza slovena pregaLa acché nel tener conto giusti diritti minoranza non vengano assolutamente dimenticati altrettanto giusti diritti maggioranza. Presidente prof. Enrico Tagliaferro ».

Per una capillare diffusione de «La Voce»

L'amico Fulvio Chiopris, ne "La Voce" dello scorso luglio, ha scritto un bellissimo articolo intitoiato « Rinascere nei raduni », dove ha svolto considerazioni tanto pertinenti quanto commoventi sul nostro "status" di esuli. Nei raduni noi ritroviamo noi stessi, la nostra identità genuina, facciamo rivivere la nostra Fiume indimenticabile (e purtroppo da troppi connazionali dimenticata): ecco il valore sentimentale e patriottico incomparabile, insostituibile dei nostri raduni, nonché dei vari incontri regionali e locali. Alcuni di essi acquistano un profumo squisitamente casalingo quando si concludono con un'appendice gastronomica prettamente fiumana a base di "capuzi e fasoi", strudel e "palacinche".

Ma tutto ciò resta nel nostro cuore e poi nella nostra pancia. Noi dobbiamo sforzarci di proiettare la nostra vita di esuli anche — e direi soprattutto — al di fuori della nostra comunità e delle varie collettività fiumane sparse in Europa e nel resto del mondo. Quello che è cronaca di oggi deve servire per la storia di domani (più o meno prossima), perché la storia non si ferma ad Osimo: i trattati sono capitoli della storia, ma non possono pretendere di esserne il definitivo epilogo.

E allora bisogna lavorare per la storia non solo in senso politico, ma anche in senso culturale. E qui vengo al succo di questo mio discorsetto, che si sostanzia in una raccomandazione (fatta già qualche anno fa sulla "Voce", ma che merita ribadirla perché temo che non abbia avuto un seguito concreto). E cioè, raccomando a tutti i lettori di non "buttar in scovazze" i singoli numeri de "La Voce", ma di tenerli raccolti anno per anno; e lo stesso discorso vale per "Difesa Adriatica" e per tutti gli altri giornali, giornaletti e bollettini, che i vari circoli dei profughi pubblicano qua e là, in Italia e all'estero. Bisogna conservare questi documenti della nostra passione e della nostra attuale esistenza di profughi, affinché la gente di ogni dove ne venga a conoscenza o quanto meno sia posta in condizioni di fare questa conoscenza. Ricordiamoci che se Fiume è stata sacrificata nel Patto di Londra, lo fu, tra l'altro, anche perché (come lo confessò lo stesso Salandra) non si era fatta adeguatamente sentire negli anni precedenti a fianco dei Dalmati e della "Trento e Trieste": agitarsi nel 1914, come lo fecero appassionatamente Icilio Bacci e Burich, era ormai troppo tardi.

E allora la via maestra è quella di mandare le varie annate dei nostri periodici alle biblioteche delle rispettive città, in Italia e all'estero: perché è lì che vanno gli studiosi; è lì che essi possono e potranno studiare i nostri problemi sulla base della nostra numerosa pubblicistica, tanto più che ora si dà molta importanza ai giornali come fonti di informazione e la storia del giornalismo è diventata materia universitaria. Bisognerebbe anche mandare, anno per anno, queste pubblicazioni agli Uffici Stampa delle varie Ambasciate Estere, che sono in Italia, e delle Ambasciate Italiane, che sono all'estero. Se non resta la "carta" che documenti tutta la nostra attività globalmente intesa, le nostre lagrime e le nostre speranze svaniscono in effusioni sentimentali che non lasceranno traccia se non nei nostri cuori. C'è invece da sperare che la conoscenza dei nostri problemi, così acquisita, sia la premessa per avere la solidarietà o quanto meno la comprensione di gente qualificata e della opinione pubblica internazionale quando nel quadrante della storia scoccherà l'ora della riscossa e della redenzione.

Perciò mi permetto di rivolgere un caldo appello a tutti i lettori perché, in base alle considerazioni esposte, lo vogliano accogliere con entusiasmo, pregando in particolare i delegati del Comune e i consiglieri, residenti nelle varie città d'Italia e all'estero, di stimolare e di coordinare tale iniziativa.

I concittadini che si assumeranno meritoriamente questo incarico sono vivamente pregati di segnalarci le biblioteche presso le quali si sono impegnati di depositare le annate de "La Voce" o di altri periodici ai fini di una specie di censimento, oppure — per dirla con una frase corrente — per istituire presso il Comune "una banca dei dati", la cui opportunità mi sembra ovvia.

Luigi Peteani

La giornata di studi a Roma

Ha avuto luogo sabato 26 gennaio a Roma, nella sede dell'Istituto dell'Assunzione, la prevista giornata di studio promossa dalla Società di studi fiumani in collaborazione con la Lega Fiumana di Roma. Il tema prescelto questa volta era dedicato agli « Aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume ».

La riunione ha avuto pieno successo sia per l'autorevolezza dei singoli relatori che per numero di partecipanti. Presieduta da S.E. l'Arcivescovo Mons. Pierluigi Sartorelli è stata onorata dalla presenza di S.E. Mons. Pavlesic, attuale Arcivescovo di Fiume, che ha seguito i lavori, protrattisi dalle 9 del mattino alle 19 di sera, con la più viva attenzione.

Dopo un discorso di introduzione del prof. Muscardin, Presidente della Lega Fiumana e dopo un simpatico intervento di S.E. Pavlesic, hanno parlato il prof. Benvin, Padre Mellinato, il dott. Simcich — che ha letto le relazioni preparate dal prof. Peloza e dal dott. Buric impediti ad essere presenti — il dott. Bianchi, il prof. Salotti, la prof.ssa Remorino-Blau, il prof. Raicich, ancora il prof. Muscardin, il dott. Dassovich, la dott.ssa Hansen, Padre Tamburini, Padre Katunarich ed infine il nostro Sindaco Fabietti e il prof. Schwarzenberg che ha tenuto il discorso conclusivo.

Non possiamo che esprimere il più vivo plauso agli organizzatori di questo simpatico incontro organizzato nel 60.mo anniversario dell'erezione della diocesi di Fiume, promossa recentemente ad Archediocesi, del quale anche la stampa romana ha parlato ampiamente.

Due religiosi amici di Fiume

RICORDO DI MONS. BARTOLOMASI E DI DON GROSS

La giornata di studi sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume, organizzata dalla Società di Studi Fiumani e dalla Lega Fiumana di Roma, indubbiamente è stata una iniziativa altamente lodevole, sia perché ricordare avvenimenti riguardanti la nostra Città è un dovere sia perché alla sua realizzazione hanno contribuito anche alcuni giovani. Infatti, accanto ai professori Claudio Schwarzenberg e Luciano Muscardin, ambedue al di sotto dei cinquanta anni, abbiamo visto altri ancora più giovani come il prof. Guglielmo Salotti, la dott.ssa Patrizia Hansen e il dott. Amleto Ballarini. I temi trattati sono stati di alta cultura, densi di dati storici e anche di ricordi di tempi ormai lontani nel tempo. Quindi una "Giornata" da ricordare, alla quale hanno dato il loro contributo di cultura anche altri studiosi quali i professori Massimiliano Peloza, Antonio Bevin, Branko Fucic, Marino Raicich, il dott. Giuseppe Burich, il dott. Mario Dassovich, la prof.ssa Lina Remorino Blau, il dott. Nereo Bianchi e i Padri Giuseppe Mellinato e Tarcisio Tamburrini.

E' stato proprio nel seguire i temi trattati da queste personalità che il mio pensiero è andato a fatti di cronaca avvenuti durante l'ultima guerra. e mi si perdoni se mi viene ora di ricordare qualcuno: la visita dell'allora Mons. Bartolomasi, Arcivescovo militare, e la figura di un Cappellano della Divisione "Bergamo" Don Lodovico Gross. Sono ricordi cari alla gente del Carnaro che anche nell'ultima guerra ha dato esempio di disciplina, di valore e di profonda religiosità e ciò è dimostrato dalle eroiche figure di tante Medaglie d'Oro al Valor Militare. di indimenticabili concittadini che hanno fatto olocausto della loro vita anche se nessuna ricompensa hanno ricevuto e di quanti hanno valorosamente combattuto proprio nei Reggimenti della "Bergamo" che per oltre vent'anni avevano presidiato la nostra Città o nella gloriosa Guardia alla Frontiera. Sono trascorsi oltre quaranta anni; altri ne passeranno. E, forse, in avvenire, questi ricordi potranno costituire anch'essi un capitolo di storia, quella storia che dimostrerà ancor più l'amore per l'Italia della nostra gente, di quella scomparsa nei tanti fronti di guerra e di tanti che affrontarono l'esilio, e che, nella nuova sistemazione di vita, continuano a dimostrare i loro alti ideali di amor di Patria, di Giustizia e, quindi, di Pace vera.

La visita dell'Arcivescovo Militare Mons. Bartolomasi a Fiume avvenne l'11 novembre del 1941 e aveva per scopo la inaugurazione di una cappella dedicata alla Santa Vergine protettrice della Guardia alla Frontiera. Questa cappella era stata eretta dai soldati di tutte le armi che presidiavano quel settore orientale. Vi avevano dedicato lavoro e anche soldi perché tutte le spese furono sostenute colle loro offerte. Tra questi moltissimi i nostri ragazzi. Il tempietto era (non so se esiste ancora) semplice e la fede dei nostri soldati, nonché dei concittadini, avevano fatto sì che esso fosse un vero capolavoro d'arte. S'ergeva sulla vetta del Veli Vhr. Al rito presenziarono, oltre che Mons. Bartolomasi, vari prelati tra cui il nostro indimenticabile Mons. Regalati e vari Cappellani militari. Tra le autorità militari il generale Fiorenzuoli, Comandante interinale del V Corpo d'Armata in rappresentanza del generale Ambrosio, allora Comandante delle "Forze Slovenia e Dalmazia", i generali Castellani e Dabbeni, i colonnelli Nono Buzio e Fioretti, i maggiori Presti e Lazzaroni del Presidio di Fiume e vari altri. Tra le autorità civili il Viceprefetto Russo, Di Spilimbergo per la Provincia e l'indimenticabile Arturo De Maineri che rivestiva la carica di Podestà. Poi tanti fiumani, per lo più avanti in età dato che i giovani erano alle armi. Il Comando di Corpo d'Armata aveva disposto che io, quella volta tenente, fossi presente per redigere gli articoli sui vari giornali. E quanto fu da me pubblicato, il 12 novembre, su "La Vedetta d'Italia", su "Il Popolo d'Italia", su "Il Piccolo" di Trieste e su altri giornali dimostra quale importanza aveva, quel tempo, Fiume, per l'Italia. Vi era, quel giorno, una fitta pioggerellina. Dall'osservatorio di Monte Lesco, il corteo, guidato da Mons. Bartolomasi, si inerpicò verso la vetta dove c'era la cappelletta. Più si saliva più la pioggia veniva giù. Ma in tutti, nei civili come nei soldati, vi era un senso di religiosità che aumentava man mano che si camminava. Il rito che Mons. Bartolomasi doveva officiare era in omaggio a tanti soldati Caduti in guerra e tutti avevano un amico, forse un fratello o un parente, che aveva sacrificata la sua giovane vita mentre l'avvenire riserbava nuovi sacrifici, nuovi lutti. Giunti sulla vetta il cappellano Don Beltrame Paulino rivolse brevi parole di saluto. Rispose Mons. Bartolomasi e le sue parole penetrarono nell'animo, nel cuore di tutti: erano parole di amore e di pace, erano esortazioni al dovere, erano parole di ricordo commosso verso Chi non c'era più ed era salito nel Cielo degli Eroi, parole di conforto per le famiglie e, con oratoria incomparabile, Mons. Bartolomasi volle parlare anche di Fiume e della gente del Carnaro. Poi il rito religioso. Quindi un semplice rancio. E ancora meravigliose parole per la meravigliosa nostra Città. E non poteva essere diversamente perché Mons. Bartolomasi era un antico e provato amico di Fiume.

L'alta carica religiosa passò poi ad un altro grande amico di Fiume e della gente adriatica, a Mons. l'Arcivescovo Arrigo Pintonello. Quando, per portare sugli schermi di Teleitalia 41 la rubrica "Albo di Gloria", io mi reco al Collegio Selva dei Pini, Mons. Pintonello vuol sempre intrattenersi con me e, osservando il grande monumento eretto a Mons. Bartolomasi, si ricordano insieme tanti episodi di vita fiumana e si parla delle battaglie combattute in terra di Russia, ove Mons. Pintonello fu a capo dei Cappellani militari durante la guerra.

E da questi alti prelati passo a ricordare un umile Cappellano: Don Lodovico Gross. « La figura di Don Lodovico Gross — scrivevo il 5 aprile 1943 su "Il Popolo di Trieste" — è una di quelle che rimarranno incancellabili fra i prodi fanti e gli artiglieri della magnifica Divisione "Bergamo" ». Figlio della terra friulana, come tutti i suoi conterranei, aveva la semplicità del carattere e l'amore per il lavoro. Era l'amico degli umili; se la faceva con i soldati semplici, con i loro famigliari, con tanta gente di Fiume che veniva a trovare i propri figli nella Caserma del 25°, ex Palazzo degli emigranti. La gente più umile di Fiume lo ricorderà perché a lui si rivolgeva per avere notizie dei suoi ragazzi. « Piccolino, frettoloso, sempre sorridente, aspetto di fanciullo, intelligenza vivace e profonda, cultura vastissima, Don Gross viveva per la sua missione. Parlava spesso della sua mamma che viveva in un paesino del Friuli. Dopo la Patria, e dopo il reggimento — mi diceva — ho la mamma cui devo pensare ». Quando il Reggimento si trovò in azione, Don Gross fu sempre tra i fanti con il suo crocefisso, sempre presente ove maggiore era il pericolo, e quando, in una azione, una raffica di mitragliatrice nemica gli troncò quasi interamente le mani, egli si trascinò, con i polsi sanguinanti che stringevano il Crocefisso, verso un soldato morente per offrirgli l'ultimo divino conforto. E, in un attimo, quell'attimo che separa la vita dall'immenso mistero della morte, egli e il fantoccino chiusero insieme e per sempre i loro occhi che avevano avuto tanta luce d'amore.

Sì, proprio di queste due figure, di Mons. Bartolomasi e di Don Gross, avrei voluto si parlasse nell'interessante riunione romana. Ciò per un ricordo doveroso verso due grandi amici di Fiume e anche perché proprio per il loro amore per la nostra indimenticabile Città essi meritavano essere menzionati. Ma lasciamo che il tempo passi. I fiumani, quelli che han fatto la guerra con la "Bergamo" e con altri reggimenti, non potranno mai dimenticare questi cari sacerdoti perché amore chiama amore. Ed è proprio per questo altissimo sentimento che è nei cuori di tutta la nostra gente e che è e sarà anche nel cuore dei nostri giovani, proprio per questo altissimo sentimento sono sicuro che il ricordo della nostra Città e di chi l'ha tanto amata non verrà mai meno!

Giuseppe Schiavelli

I NOSTRI CONCORSI

Ricordiamo ai nostri lettori che il Libero Comune ha deciso di bandire quest'anno due concorsi letterari e precisamente:

— il primo dedicato ad una breve composizione in poesia o in prosa in lingua italiana su uno dei seguenti temi: "Molo San Marco", "Tarsatica", "Calvario";
— il secondo in dialetto fiumano o in dialetto giuliano-dalmata su uno dei seguenti temi: "Fiumara", "Carnevale", "Zitavecia".

I lavori dovranno essere contenuti in due cartelle dattiloscritte e dovranno pervenire in triplice copia alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 30 giugno.

I lavori saranno sottoposti al Comitato di redazione della rivista FIUME; i primi cinque classificati di ogni concorso saranno poi vagliati da una apposita Giuria di concittadini nel corso del prossimo raduno fiumano; sarà detta Giuria a fissare la classifica definitiva.

UN CONCORSO DI POESIA DEL LIONS CLUB DI MILANO

Il Lions Club Milano Duomo ha bandito il concorso per il 6° Premio nazionale di poesia in lingua italiana ed in vernacolo.

Le composizioni dovranno essere inedite e pervenire in tre copie, firmate dall'autore, con plico raccomandato entro il 31 marzo alla Segreteria del Premio: via Desiderio, 25 - 20131 Milano. Ogni poesia non potrà superare gli 80 versi e dovrà recare in calce le generalità, l'indirizzo ed il numero telefonico dell'autore. Quelle in vernacolo dovranno essere accompagnate dalla corrispondente traduzione italiana.

La tassa di iscrizione è stata fissata in L. 15.000; i premi in L. 1.500.000 per le due prime classificate (in lingua ed in vernacolo), in L. 700.000 per le seconde.

Il Club assegnerà inoltre il Premio Giovani Poeti (medaglia d'oro) ad una poesia in lingua italiana di autore nato dopo il 31 dicembre 1938, il Premio Luisa Viganò alla migliore poesia dedicata alla donna, ed inoltre eventuali menzioni d'onore.

La premiazione avrà luogo l'11 giugno presso l'Hotel Excelsior Gallia di Milano.

Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato ad opere di solidarietà sociale.

TELEITALIA 41

Dopo trentacinque puntate e dieci repliche settimanali effettuate nel 1984, l'emittente televisiva "TELEITALIA 41", ispirata dall'Arcivescovo Ordinario Militare Onorario Mons. Arrigo Pintonello, ha ripreso le trasmissioni di "Albo di Gloria", dedicate alle Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Questo secondo ciclo è condotto, come il primo, dal concittadino Giuseppe Schiavelli il quale, in ogni trasmissione, ha sempre colto l'occasione per parlare di Fiume e degli eroici suoi Caduti. Questo secondo ciclo ha avuto inizio con la rievocazione di Aurelio Baruzzi, l'eroico soldato che piantò la prima bandiera italiana a Gorizia il 6 agosto 1916 e si concluderà con la rievocazione dell'ultimo eroico Caduto, un ragazzo di appena 18 anni, Alberto Riva Villasanta, che fece olocausto della sua vita il 4 novembre 1918; esso è stato inaugurato dal Generale di Corpo d'Armata, M.O. Angelo Bastiani, il soldato più decorato d'Italia, Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro, il quale ha esaltato l'importanza di queste trasmissioni televisive, uniche del genere in Italia, elogiando vivamente Schiavelli per il modo umano e nello stesso tempo vivamente professionale con cui le conduce. Ha parlato di tanti eroici Caduti e ha spronato i giovani a non dimenticarli.

« Noi auguriamo per l'Italia e per il mondo un avvenire di vera pace — ha detto — ma non dobbiamo mai dimenticare il generoso eroismo di tanti giovani che in tante guerre hanno fatto olocausto della loro vita compiendo il loro dovere in difesa dell'Italia ».

DALLE PROVINCE

DA ROMA

IL CONVIVIO DI GENNAIO

Per i fiumani di Roma e del Lazio l'inizio del 1985 ha confermato quanto sia attiva questa comunità e con quale spirito partecipi sempre a incontri e manifestazioni che le ricordino la nostra città, il suo passato, la sua storia.

Nella giornata di sabato 26 folta era stata la presenza alla giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume e domenica 27 i fedelissimi dei convivi al PICAR sono accorsi compatti per concludere il quinto anno di questi incontri realizzati per iniziativa dei coniugi Schiavelli.

E' stata una riunione che ha cementato lo spirito di solidarietà che unisec tutti gli esuli giuliani e dalmati e che ha tributato vivissime dimostrazioni di simpatia agli ospiti.

Erano infatti intervenuti la M.O. col. Giorgio Cobolli, lo On. Nino De Totto, il dott. Luigi Papo da Montona; e non mancava un nutrito gruppo di giovani: prof. Odino Grubessi, dott. Amleto Ballarini, dott. Erio Justin, prof. Franchi, Schinigoi e altri.

Particolare gioia ha inoltre destato la partecipazione del nostro Sindaco Fabietti, del Segretario del Libero Comune dott. Cattalini e dell'Assessore dott. Dassovich.

Come di consueto, Schiavelli ha fatto gli onori di casa interpretando l'affettuoso saluto dei fiumani agli ospiti ed affermando la necessità di una unione non soltanto ideale e spirituale ma anche concreta di tutte le genti adriatiche per la difesa del nostro patrimonio di italianità.

Applauditissimo è stato l'intervento del Sindaco Fabietti che, dopo aver riconosciuto il merito di Schiavelli per le sue iniziative dedicate sempre con passione a Fiume, ha ribadito la necessità di unione fra tutti gli esuli e l'impegno di essere sempre fedeli ai nostri ideali.

Brevemente ha poi parlato Nereo Bianchi, ricordando le trasmissioni a Teleitalia 41 ed annunciando che il 5 febbraio alle ore 19 avrà inizio una nuova serie di interviste di cui la prima, con lo stesso Bianchi sarà dedicata alla Carta del Carnaro. Ha poi rivolto un commosso pensiero ai concittadini recentemente scomparsi.

Ci sono stati applauditi interventi di Nino De Totto e di Luigi Papo. Infine il dott. Ballarini ha fatto un caloroso appello per il Museo Archivio Fiumano, messo in difficoltà dalla difficile situazione finanziaria. La risposta è stata immediata e concreta; sono state raccolte 300.000 lire.

FESTEGGIATI I 94 ANNI DI MARIA VITALI

Maria Vitali ha compiuto in questi giorni 94 anni e gli amici fiumani hanno voluto festeggiarla recandosi da lei nel suo appartamento, un vero museo dedicato a d'Annunzio e a Fiume. C'erano i coniugi Schiavelli, Nereo Bianchi, i coniugi Vivoda, le signore Malle ed Uicich e la signora Fiorini che da molti mesi ormai assiste la cara Maria. Un brindisi e tanti, tanti auguri di esserle vicini altri anni ancora hanno reso felice la festeggiata che ha voluto baciare tutti gli amici nel nome di Fiume.

DA COMO

Sabato 15 dicembre ha avuto luogo a Como una bella riunione degli esuli giuliani e dalmati qui residenti.

Dopo una S. Messa officiata nella chiesa della "Beata Vergine Immacolata" a Ponte Chiasso, nel corso della quale il celebrante, don Renzo Beretta, ha elogiato gli esuli per il loro attaccamento alle proprie radici, ha avuto luogo un allegro incontro conviviale nel ristorante "Valtellina", al quale hanno partecipato una settantina di persone. Ovviamente non sono mancati i soliti cori ed i tradizionali quattro salti.

DA NAPOLI

Gli esuli giuliani e dalmati di Napoli hanno voluto ricordare la ricorrenza del diktat intervenendo ad una riunione promossa dal locale Comitato dell'ANVGD.

Per l'occasione è stata promossa una tavola rotonda sul tema « Il diktat del 1947 ed il nostro irredentismo nell'attuale momento storico », tema che è stato introdotto dall'on. Barbi tra il più vivo interessamento degli intervenuti.

DA MILANO

I 30 ANNI DI VITA DEL CIRCOLO G.D.

Il benemerito Circolo Giuliano Dalmata di Milano ha festeggiato lo scorso anno i suoi 30 anni di vita; ne abbiamo già parlato sul nostro numero dello scorso maggio.

Per ricordare le tappe della sua esistenza i dirigenti del Circolo hanno ora deciso di pubblicare un numero unico, presentandolo in elegante veste tipografica, ricco di notizie e di fotografie.

Il fascicolo contiene il discorso commemorativo pronunciato nell'incontro dell'8 aprile dal Presidente Cav. del lavoro dott. Fulvio Bracco, un articolo illustrativo della figura dello stesso e poi articoli sull'attività del Circolo e sulla storia delle nostre città, tra i quali uno dedicato a Fiume scritto dal nostro Direttore.

Il bel fascicolo, curato con amore dal dott. Giorgio Pussini, attivo Segretario del Circolo, può essere richiesto al Circolo stesso in via Ariberto 1, a Milano. Prezzo: Lire 5.000.

BELLA CERIMONIA A TURATE

Si è tenuta a Turate, nel Salone della « Casa Militare Umberto I », la presentazione del libro « Soldato di tre guerre » di Giuseppe Gerosa Brichetto, dedicato al generale di Divisione Amedeo De Cia nel centenario della nascita dal figlio ing. Alberto.

La manifestazione, che per l'occasione aveva visto confluire il fior fiore del combattentismo, è stata curata dal giornalista Egisto Corradi con la partecipazione di numerose personalità, Medaglie d'Oro e rappresentanze d'Arma le quali hanno inteso rendere omaggio a una delle figure più limpide del combattentismo italiano. Il Libero Comune di Fiume in Esilio era rappresentato dal Consigliere comm. Paolo Venanzi, direttore del "L'esule".

Dopo l'intervento dell'autore e di alcune personalità, ha preso la parola il volontario fiumano cav. Aldo Pace, Segretario della "Legione del Vittoriale", il quale, nel porgere ai presenti il saluto degli esuli e dei legionari fiumani, ha ricordato lo spirito combattivo, deciso all'azione di una generazione generosa; « *una generazione* — egli ha continuato — *di cui fece parte il generale De Cia, combattente risoluto e patriota intemerato che, guadagnando sul campo quattro medaglie d'argento, una di bronzo e l'Ordine Militare di Savoia, diede ripetutamente prove di valore e dedizione alla Patria* ».

L'intervento del concittadino Pace è stato applaudito dai moltissimi ufficiali presenti che, unitamente agli ex reduci delle divisioni "Legnano" e "Monterosa", hanno partecipato alla manifestazione, indetta per onorare la memoria di uno dei più valenti Comandanti degli Alpini e che ha dato lo spunto per riconfermare lo spirito di fraternità che anima il combattentismo italiano.

DA BRISBANE

Abbiamo ricevuto dagli amici di Brisbane un ciclostilato intitolato « Fiumani nel Queensland » pubblicato dalla locale Ass.ne "Fiume" in previsione della riunione dei propri soci in programma per il 3 febbraio.

Nella pubblicazione abbiamo letto come è nata l'Associazione, ad iniziativa di pochi concittadini entusiasti della storia della nostra città e desiderosi pertanto di conservarne la memoria e di tramandare la stessa alle future generazioni, un bell'articolo sulla Cattedrale di San Vito, qualche poesia, notizie varie; abbiamo anche ammirato alcune fotografie riproducenti vedute della nostra città.

IL RADUNETTO DI VICENZA

Come già annunciato il 6° radunetto di Vicenza, manifestazione che tanto successo ha riscosso nelle precedenti edizioni, avrà luogo domenica 1 maggio.

Il raduno avrà inizio alle ore 9 nella sede del Dopolavoro Ferroviario in via Vaccari 4, ove si svolgerà un incontro di calcio tra le squadre di Braida e di Cosala. Alle 13 i radunisti raggiungeranno il ristorante "Al carrettiere" per il pranzo, nel corso del quale saranno consegnate medaglie-portachiavi a tutti i "muli" e "mule" nati nel 1925 per festeggiare i loro 60 anni(questi dovranno segnalare la loro partecipazione preventivamente). Seguirà un trattenimento danzante che si protrarrà fino a sera.

Per coloro che raggiungeranno Vicenza già sabato pomeriggio segnaliamo per il pernottamento i seguenti alberghi: Hotel Europa in via S. Lazzaro, Hotel City in viale Verona, Hotel Marechiaro.

Quota di partecipazione: Lire 20.000; le prenotazioni, accompagnate da un acconto di L. 10.000, vanno indirizzate entro il 28 aprile al Delegato Provinciale del Libero Comune Lino Badalucco, via Ghellini 14, Vicenza, tel. 0444/501718.

Per i radunisti che raggiungeranno Vicenza già nella giornata di sabato sarà organizzato un pranzo collettivo al "Vinas" a Valmarana di Vicenza, mentre per la cena l'incontro rimane fissato nella sede del Dopolavoro.

* * *

Ai partecipanti all'incontro di calcio si raccomanda di venire forniti di scarpette.

IL RADUNO DEI FIUMANI D'AUSTRALIA

Il 3° raduno dei fiumani residenti in Australia avrà luogo — come già da noi segnalato — nel corso delle festività pasquali e precisamente il 6 e 7 aprile p.v. a Perth.

Sappiamo che gli organizzatori hanno predisposto quanto necessario per assicurare a questo incontro il maggior successo: il ballo della sera di sabato sarà rallegrato da un'orchestrina tutta fiumana; la cena prevede un menu che non potrà non soddisfare anche i più esigenti buongustai. Domenica mattina nel corso della S. Messa avrà luogo la benedizione delle "pinze" che saranno poi distribuite per la tradizionale merenda pasquale; seguirà il pic-nic a base di carni allo spiedo, "capuzzi e luganighe" e altri piatti nostrani. Lunedì mattina è in programma una gita in battello per andare a visitare la cantina di uno dei più noti produttori di vini locali con ritorno a Perth a metà pomeriggio.

I radunisti troveranno ospitalità presso l'Albergo Hilton Parmelia, albergo di prima categoria situato nel centro di Perth con una magnifica vista sul fiume.

Le prenotazioni vanno fatte entro il 10 marzo al Club Fiumano e Giuliano di Perth; opportune istruzioni ai Circoli fiumani dell'Australia sono state date già dal concittadino Tonci Kristofich, responsabile del Comitato organizzatore.

Dato l'impegno messo nel predisporre quanto necessario per la migliore riuscita della manifestazione dagli organizzatori siamo sicuri che al raduno arriderà lo stesso pieno successo riscontrato nei raduni di Melbourne e di Sydney.

LA MESSA ANNUALE DELL' «ENEO»

Domenica 28 aprile, alle ore 10,15, al « Tempio Madonna del Prodigio - Sacrario degli Sports Nautici », di Garzola-Como, il Rev. Don Luigi Galli celebrerà in forma solenne una S. Messa per i Soci vivi e defunti della S.N. ENEO.

Don Luigi Galli, che ha sempre un gradito ricordo per le persone conosciute del nostro Sodalizio e per gli ideali che l'hanno sempre sorretto, sarà lieto di illustrare ai partecipanti al Sacro rito il Sacrario — nel quale anche l'ENEO è presente con una targa murale rievocativa del suo glorioso passato, con il Trofeo "Nino Ferghina" e con foto del suo valoroso armo a due più volte Campione nazionale — i nuovi cimeli pervenuti al Sacrario da ogni parte del mondo.

I Soci e simpatizzanti della nostra Società sono invitati ad intervenire alla S. Messa, entrata nella tradizione annuale del Sodalizio.

Il Tempio "Madonna del Prodigio" è sulla via per Brunate ed è raggiungibile in dieci minuti da Como con l'autobus della linea 5 in partenza dai Portici Plinio, vicini al Duomo, alle ore 8, 9 e 10.

Costituita la Sez. Granatieri Giuliani e Dalmati

In occasione del prossimo raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna sarà ufficialmente costituita la Sezione dei Granatieri di Dalmazia, di Fiume e dell'Istria e a questa sarà offerta la "colonnella".

Sede provvisoria della Sezione sarà la Casa del combattente di Trieste, in via XXIV maggio 4. Presidente del Comitato Promotore è il granatiere Luigi Perez di Verona. Le adesioni da parte dei granatieri in congedo delle nostre terre vanno inviate al granatiere Alfonso Skabar all'indirizzo sopra indicato.

Siamo sicuri che i nostri concittadini che hanno prestato servizio nei Reggimenti dei Granatieri vorranno dare la propria adesione alla ricostituita Sezione confermando così i profondi vincoli spirituali che dal lontano 17 novembre 1918, data della loro entrata a Fiume, lega i Granatieri a tutta la popolazione fiumana.

I PROTAGONISTI DE «LA BEFFA DI BUCCARI»

Con lo scritto che qui sotto riproduciamo il concittadino Aldo Gaeta ha partecipato al concorso bandito lo scorso anno dal Libero Comune per la raccolta di notizie relative alla storia della nostra Fiume.

La rievocazione della leggendaria "beffa di Buccari" sarà certamente gradita ai nostri lettori; su di essa richiamiamo in particolare l'attenzione dei giovani perché possano ricordare uno degli episodi più fulgidi della guerra del 1915-1918.

* * *

Per dimenticare la ferita di Caporetto era necessaria una impresa eclatante che, come un buon cardiotonico, riuscisse a tirare su il morale e a infondere entusiasmo alle nostre truppe che si battevano senza risparmio di forze e di coraggio su tutti i fronti.

Fu così che verso la fine del 1917 alla Giudecca di Venezia, base di comando della flottiglia Mas, s'incominciò a studiare una missione di guerra ricca di gloria.

Promotore, e non poteva essere diversamente: Gabriele d'Annunzio, colui che aveva pronunciato la fatidica frase: « L'audacia è dei forti e dei forti è la fortuna ». Egli era giunto alla Giudecca dopo aver guidato incursioni su Trieste e su Pola, nonché su Cattaro, dopo aver conquistato Veliki e Faiti con i fanti della Brigata "Lupi di Toscana", temuto dagli austriaci al punto da mettergli una taglia sulla testa di ventimila corone d'oro.

Al Poeta-Soldato si unirono il Comandante Costanzo Ciano e Luigi Rizzo, capitano di corvetta di recente nomina per avere con un Mas colato a picco, la corazzata "Wien".

L'impresa, che per l'obbiettivo da raggiungere fu chiamata "di Buccari", richiese l'impiego di tre Mas, contraddistinti dai numeri 94, 95, 96 rispettivamente comandati dal sottotenente di vascello Ferrarin detto "Mantova", dal tenente di vascello Profeta De Sanctis e dal Comandante in capo Costanzo Ciano, col quale navigarono Rizzo e d'Annunzio.

Ma non vanno dimenticati gli altri venticinque eroici protagonisti: Beltramin Benedetto (nocchiero, profondo conoscitore di cose marinare e soprattutto di tutto l'Alto Adriatico, dalle calette ai più piccoli scogli, alle correnti marine. Aveva comandato, ancora giovane, una nave da carico a due vele e un fiocco che a Buccari caricava legna per gli artigiani del Veneto); Procaccini (guardiamarina), Lazzarini (capotimoniere) Davide (nocchiero), Martini (silurista che con Rizzo aveva affondato la corazzata Wien), Montipò (capotimoniere) ed i marinai Volpi, Martinelli, Turci, Corti, Menotti, Calzolari, Furlani, Genitivo, Esposito, Malacuso, Gaddoni, Gaggeri, Piccirillo, Papa, Dagnino, Biancamano, Rittore, Badiali e Allegretti.

Trenta uomini che d'Annunzio definì « Trenta d'una sorte e trentuno con la morte ».

Il 10 febbraio 1918 i tre Mas partirono alle 9, trainati dai cacciatorpedinieri Audace, Animoso e Abba diretti a Punta Maestra, Stretto della Faresina, Punta di Veglia, Porto Re e Buccari che non era che una borgata a Sud-Est di Fiume sulle rive del vallone omonimo.

Oltre otto ore di navigazione sotto un cielo plumbeo. Alle 19,30 avvistarono l'isola di Unie incrociando tre nostre torpediniere giunte da Ancona per sostituire i caccia menzionati e imboccarono il Quarnaro, rotta resa nota all'equipaggio per la prima volta.

A notte alta toccarono lo stretto di Faresina, lasciando partire le torpediniere.

I "trenta di una sorte" si trovarono così soli e per segno d'incoraggiamento il Poeta fece aggiungere sulla tavoletta che indicava il Mas 96: "Memento Audere Semper".

Dopo 15 ore di navigazione il budello di Buccari fu imboccato per primo dal Mas 96 di Ferrarin e dal 95 di De Sanctis.

Superato Porto Re, alle 24, penetrarono nella gola di Buccari.

La sorpresa più grande fu che, anziché trovare navi da guerra avvistate in precedenza da nostri aerei ricognitori, furono intravisti tre piroscafi da carico e uno per passeggeri. I nostri tre Mas non si avvicinarono alle navi, ma, in debita lontananza, lanciarono i siluri: 2 dal 94, 2 dal 95 e 1 dal 96 senza però colpire il bersaglio. Fu dato allora l'ordine di ripetere il lancio e questa volta i 2 siluri del 96 e 1 del 95 andarono a segno. Un immenso boato e l'affondamento totale delle navi.

Da Fiume intanto diecine di proiettori intervenivano per ricercare le nostre siluranti, ma queste, ripassando sotto il fitto tiro delle batterie di Prestenizze che sorvegliavano lo stretto della Faresina, presero incolumi il largo. Solo il Mas 94 fu bloccato da un guasto. Poté ripartire per fortuna subito dopo e ricongiungersi con gli altri due che l'attendevano.

Da Fiume, da sempre vedetta di quei mari, gli austriaci lanciarono al loro inseguimento tre cacciatorpedinieri con rotta Venezia.

Ma i tre Mas alle 7 di mattina dell'11 febbraio del 1918 raggiungevano Ancona.

Alla stessa ora un marinaio austriaco raccolse una strana bottiglia nella baia di Buccari ornata di un nastro tricolore con all'interno il seguente messaggio: « In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dietro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a osare l'inosabile. E un buon compagno ben noto — il nemico capitale fra tutti, il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con loro a beffarsi della taglia. 10/11 febbraio. Gabriele d'Annunzio ».

Il messaggio aveva fatto segno, mentre le altre bottiglie toccarono altri lidi lontani.

Questa epica impresa passò alla storia come "la beffa di Buccari", ma sicuramente come la più intrepida ed esaltante in quanto, tra l'altro, aveva dato risultati che l'Italia di Caporetto aveva cercato da più parti.

Dalla Canzone del Quarnaro scritta da d'Annunzio a ricordo di Buccari meritano essere citati i seguenti versi:

. . . . .
Il profumo dell'Italia
è tra Unie e Promontore.
Da Lussia, da val d'Augusto,
vien l'odor di Roma al cuore.
. . . . .
Da Lussin alla Merlera
da Calluda ad Abbazia
per il largo e per il lungo
siam Signori in Signoria,
padre Dante e con la scia
facciam tutto il loco varo
Eia, patria del Quarnaro.

Ricordando ai posteri quelli che furono i leggendari protagonisti di una impresa così fulgida, non si può non ricordare la bella baia di Buccari, che, non essendo poi tanto lontana da Fiume, fu sempre legata al territorio dell'Olocausta da cui noi, suoi figli, viviamo in forzato esilio; ma è certo che tutti sentiamo i battiti infelici del suo cuore, vediamo come soffra, come noi, per non poter vivere per sempre assieme.

Aldo Gaeta

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XVIII puntata)

Squilla il telefono. Alzo la cornetta e l'inconfondibile voce di Sergio Stocchi quasi mi assorda: « Alora, Ferruccio, penso che se vedaremo domenica in Umbria. Ti vien cola Alda e i fiori? ». Ed io: « Ma Sergio, perché doveriimo vederse in Umbria, cossa ghe xe? ».

— « Ma come, cossa ghe xe ... Alora anca ti, come tanti, no ti ga ancora ricevudo la zircolar del Libero Comun ... Ghe xe el radun straordinario dei fiumani. I porterà in Umbria, forse a Gubbio o Todi, el nostro crocefisso de San Vito per i restauri ... ».

—« Ma, scusa Sergio, no ti gavevi deto e scrito che el povero San Vito jera stado internà in S'ciavonia ... ».

— « No, alora ti non ti sa propio niente ...! Xe intervenudo el Vatican dopo che mi go scrito l'articolo e ga reso un po' de giustizia ai fiumani. El Papa ga pensà che a Celije el miracoloso crocefisso sarìa stado tratado come un comun toco de legno mentre qua, da noi, indove xe squasi meza Fiume de una volta, San Vito gaverìa trovado i veci fedeli e gaverìa rivissudo una seconda giovineza ... Alora el se ga fato interprete coi drusi, e le autorità jugoslave le ga concesso l'espatrio con la intenzion de farghe piaser ai fiumani profughi e farse perdonar le passade incomprensioni ... Cussì lori le ciama ... ».

— « Sergio, a mi me par un miracolo e stento a crederghe ... comunque telefonarò al Comun per prenotar. Grazie, saludime tuti e ciao a domenica ».

Ancora frastornato per la incredibile, meravigliosa notizia, faccio il numero del Libero Comune e dall'altra parte risponde la calda voce del segretario Cattalini: « Sono Ferruccio Trapani, è vero che c'è un raduno straordinario di fiumani per onorare il crocefisso di S. Vito che arriva in Umbria? »

— « Sì, caro Trapani, la Giunta Comunale, appena appresa la bella notizia dal Vaticano, si è riunita ed ha deliberato il raduno ... Non ti nascondo le difficoltà che ci sono per informare tempestivamente tutti i concittadini ... Abbiamo spedito subito la circolare a tutti, ma con queste Poste ... Ho pregato tutti di ricorrere al telefono. Ognuno si faccia promotore presso i propri parenti ed amici ... Sarà un raduno fantastico! Tieni conto che poco fa hanno anche telefonato da Belgrado: il Governo jugoslavo provvederà con una scorta d'onore ad accompagnare il crocefisso. Ci sarà anche la loro TV per riprendere le immagini del pellegrinaggio per poi proporle ai nuovi fiumani importati, in modo che sappiano in futuro come va considerato e venerato il crocefisso ... ».

— « Mi sembra una cosa irreale, fuori dal mondo ... ».

— « No, caro Trapani, anzi ti dirò che questa volta si sono svegliati anche i nostri uomini politici e l'infaticabile Cucca è tutto indaffarato per la sistemazione alberghiera delle varie personalità che hanno annunciato la loro presenza ... La Voce di Fiume uscirà in edizione straordinaria e a colori ...! Ma ora devo lasciarti perché ho ancora tanta gente da informare ... Anzi, fammi un favore, telefona a Vicenza per vedere se i Badalucco sono già al corrente. Ciao, ... e arrivederci a domenica ... ».

Chiudo e corro a chiamare la moglie mentre tiro fuori una bottiglia per brindare. Poi cerco una valigia pensando a ciò che è necessario portare per lo storico viaggio. In quel momento mi toccano ad una spalla ..., alzo gli occhi e vedo mia moglie con una tazzina di caffè in mano. Mi dice: « Ferruccio, sono quasi le 8, fuori c'è la neve, alzati, c'è la bambina da portare a scuola ... ».

Che delusione ...!

FIUME

— La "Tribuna Illustrata", n. 27 del 1934 reca un interessante servizio nel quale è scritto che analogamente a quanto fece d'Annunzio, piantando al Vittoriale la prua della nave Puglia in memoria dei gloriosi caduti per la causa di Fiume, anche il Giappone, richiamandosi a tale idea, ha eretto un monumento in memoria dell'ammiraglio Togo. Ciò è avvenuto nella città di Tokosuka ove è stata interrata nei viali del parco pubblico la nave ammiraglia di Togo. Come noto, l'amm. Togo nel 1914 distrusse la flotta russa a Tsushma, nel Mar Giallo.

Il servizio si conclude con la precisazione che la bandiera da combattimento sventola sempre a mezz'asta, in segno di perenne lutto.

FIUMANI

— Due fiumani risultano vincitori di concorsi pubblicati nei "Supplementi di Topolino" di aprile e maggio 1934. Si tratta di Villeda PUSSINI, viale Mussolini, e Miro OZEGOVICH, via Francesco Crispi n. 3. Entrambi vincono la somma di lire ... dieci!

— Sempre rimanendo nello anno 1934, trovo nei numeri 9, 26 e 35 de "Il Balilla", tre ragazzi fiumani insigniti della "Croce al merito". Sono i balilla Elfio VERVERGA e Narciso GUERRATO di Marcello ed il marinaretto Veniero KRAMAR.

— Altro vincitore: Comino FUIELLO, da Abbazia, studente di 2° ginnasio, estratto a sorte per aver rinnovato in tempo l'abbonamento che si assicura un trenino elettrico ("Balilla", n. 14 del 1934).

— Nel n. 9 del 1934 di "Tribuna Illustrata", nella rubrica « Consigli pratici di medicina ed igiene del Dott. Elios », una ragazza fiumana, che usa lo pseudonimo "triestina avvenente", viene consigliata di rinforzare i muscoli della bocca con cure elettriche per ottenere un labbro più carnoso. Chissà che "scosse" ai "muli" che poi la baciarono!

— Infine altri due fiumani vincitori per aver risolto tutti i giochi enigmistici pubblicati rispettivamente sui numeri 10 e 42 della "Tribuna Illustrata" 1934: Giuseppe SUSTOVICH, Via Milano, 13 e Carlo C. COSULICH, Viale del Littorio n. 3 (il nostro Cucca!).

Ferruccio Trapani

(continua)

VOGLIO DIRE LA MIA

(XIX puntata)

E' un pezzo che meno il can per l'aia allo scopo di spiegare, a me stesso e ai lettori, il fenomeno guerra. Parlo della guerra quindici-diciotto, svoltasi sotto i miei occhi. Era una cosa che oggi, a distanza di anni, vedo in maniera diversa.

Ricordo di aver letto tanti anni fa, di una rissa fatta scoppiare durante una lezione di polizia, alla presenza di un notevole numero di allievi, i quali, alla fine, dovevano descrivere quanto avevano veduto. Non se ne trovarono due che dicessero la stessa cosa. Figuratevi una guerra che si svolge sotto milioni di sguardi spassionati e interessati! Ecco perché le storie, quelle scritte e ponderate bene, mi piacciono, ma non mi soddisfano.

Tutte le storie scritte, da Erodoto a Mussolini, hanno un nesso logico comune: la cronologia. Eppure la cronologia è un fattore meramente casuale. Tizio muore a venticinque anni, Caio supera i cento. Quanto, questa anomalia, incida sugli avvenimenti di cui, da prima entrambi, poi il secondo soltanto, sono testimoni, non è dato sapere. Eppure essi hanno partecipato e contribuito all'evolversi della storia. Sono stati portatori e hanno contagiato di credenze, superstizioni, verità ed errori l'intera umanità. Pensate per quanti secoli l'uomo ha creduto che il sole girasse intorno alla terra: l'ha visto sorgere e tramontare, mentre non sorge né tramonta mai. Quando Copernico e Galilei scoprirono e denunciarono l'errore corsero il rischio di finire sul rogo.

La storia è violenza. E' un confluire di interessi, di contraddizioni a cui concorrono fattori e coincidenze che non hanno a che fare con il fattore umano. La stessa giurisprudenza insegna che perché uno Stato sia deve riunire tre fattori che ne danno la sua essenzialità: un territorio, una popolazione e una ragion d'essere. Pretendere di ridurre la funzione dello Stato alla sola volontà dei suoi cittadini che si esprimono per maggioranza è un'eresia. Il territorio non può non condizionare la volontà del popolo e per conseguenza orientare la sua vocazione. Trascurare questa necessità di interdipendenza vuol dire predisporre i disastri del Vajont o, come la pace di Versaglia ci ha insegnato, la facile invasione dei barbari.

Un giorno mangiai un dattero. Uno di quei frutti che si acquistano, non solo da fruttivendoli, ma anche nelle drogherie, insieme ai canditi. Lo succhiai golosamente e poi mi guardai attorno per trovare dove depositare il nocciolo. Stavo vicino a una finestra, in prossimità di un vaso di geranio. Premendo l'indice sulla terra umida ne ricavai un buco nel quale lo seppellii. Pulitemi le mani, scordai l'accaduto. Ma, qualche tempo dopo, notai una strana foratura su una foglia del geranio. L'osservai con curiosità e scopersi una spina legnosa che dal sotto in su mostrava prepotentemente la voglia di crescere. Intanto il geranio deperiva e la spina — che non sapevo se chiamare foglia o tronco — cresceva. Qualche settimana dopo, non so se per scissione o per predestinazione, la foglia si sdoppiò; poi si triplicò e in fine divenne ciuffo. Intanto il geranio si essicò e scomparve. Un anno dopo, al centro del vaso, ostentava la sua presenza una vanitosa pianta. Di botanica ne so quanto m'hanno insegnato nelle scuole medie, ma dati i precedenti non poteva trattarsi che di una palma, per la quale il vasetto diventava sempre più angusto. Cambiai recipiente. Nell'operazione mi resi conto che anche la terra era pressoché sparita mentre la radice a fittone, con la barba maestra, costretta a girare dalla resistenza delle pareti del vaso, aveva dato origine a un solido tronco di cono.

Passarono gli anni. L'operazione del trapianto fu rinnovata diverse volte. Da pianta da davanzale la promossi a pianta da salotto, e da salotto a terrazza, finché, costretto dalla sua esuberanza, la piantai in giardino, alla destra del portone del condominio nel quale abito. Ora insidia, con la sua chioma, le finestre del terzo piano.

Ebbene, quella pianta rappresenta, per me, un sistema filosofico. Esiste una storia che segue la consecuzione dei tempi, la cronologia, ed un'altra che pondera la natura dei fenomeni. Solo così mi sono reso conto perché Caino uccise Abele. Perché Romolo soppresse Remo. Perché Roma annientò gli illiri e i fenici. Perché s'impadronì del Mediterraneo e si espanse nel mondo. Quando gli uomini si chiusero nel guscio della specie umana dimenticarono le scaturigini della geofisica, della biologia e della fisiologia, dalle quali pur traevano la vita, e si perdettero nel labirinto della Giustizia che oggi pretende di disciplinare l'indisciplinabile. S'illusero di umiliare il forte e di esaltare il saggio.

Tornando alla prima guerra mondiale e alla parte toccata all'Italia, dirò che sono stati proprio la pubblicazione delle memorie, dei diari, le apologie e le detrazioni a rendermi sospetta la verità della guerra.

Perché avevamo combattuto? Per me la cosa è semplice: ero partito da casa mia e — se volevo ritornarvi — dovevo vincerla. Sentivo che tra il bailame dell'illuminismo e il pressapochismo del razionalismo, qualche cosa non andava, tanto da sentire il bisogno di mutare la terapia omeopatica, con cui si curava la pace del mondo in pronto intervento chirurgico che eliminasse la sclerosi la quale ritardava i pressanti mutamenti politici che il mondo s'aspettava. Vincere la guerra per me significava tradurre in linguaggio giuridico i bisogni etici ed economici che condizionavano la mia ragione di vivere.

Dunque quel quattro novembre che, per me, doveva segnare una tappa del mio procedere e del procedere dell'Italia, non era stata che una illusione subito dispersa al contatto mercantile della realtà. Si doveva chiudere la parentesi violenta della guerra, per riprendere la discussione perbenina interrotta il 28 giugno del 1914. Questo l'insegnamento cristiano e del suo succedaneo laico: la democrazia. Ma, c'erano stati i milioni di morti, il vuoto politico dell'Europa centrale e la trasformazione morfologica del Panslavismo in Comunismo.

Ciò portava confusione sia nella successione cronologica degli avvenimenti che nella valutazione intrinseca dei fatti. Né si potevano trascurare implicazioni economiche e sociali dovute ai cambiamenti. Abbiamo avuto così un rinnovamento di apporti nella suddivisione tra conservatori e progressisti. Ma chi erano i conservatori e chi i progressisti? E chi erano l'una e l'altra cosa, contemporaneamente o in alternanza? Non conviene generalizzare, ma esaminare soggetto per soggetto. Così, in Italia, abbiamo avuto che i combattenti, i reduci, i decorati e i mutilati, anziché i trionfi si ebbero le percosse e gli sputacchiamenti di piazza Barberini, mentre gli operai dell'Ansaldo e della Fiat, che dalla guerra avevano tratto gli alti salari, vedevano nella inflazione dei congedati, la causa della disoccupazione.

Naturalmente, tra il tripudiare di vittoriosi, l'esaltazione dei benefici acquisiti ed il rimpianto per quelli perduti, io ero un perdente. A tal punto da non poter far ritorno a casa mia; lasciare abitudini e amici, ricominciare e imparare a vivere a vent'anni e cancellare, come non fossero mai esistiti, i primi venti.

Dunque, quel quattro novembre 1918 era, per me, una data meramente convenzionale. Aveva un significato diverso da quello che la logica attribuiva agli italiani. Eppure, per l'anagrafe e per lo stato civile, io restavo italiano come tutti gli altri. Il nostro patetico Presidente vorrebbe che io fossi anche democratico, ma i troppi distinguo dei gesuiti, a me, hanno sempre dato una certa repellenza. Il popolo italiano, anziché unirsi e fare il punto della situazione, si prese il gusto di litigare per dividersi i presunti vantaggi della vittoria. Le promesse fatte ai soldati all'atto del reclutamento erano già state dimenticate quando essi divennero veterani e reduci. L'esercito, come abbiamo visto, era stato dimenticato nel Veneto, sul Trentino e nella Venezia Giulia.

Questo particolare, di grandissima importanza per i destini futuri dell'Italia, viene trascurato dagli storiografi: e fanno male, specie quando vogliono spiegare il fenomeno fascista. Invece io ne voglio parlare, anche se mi daranno dell'ignorante saccente.

L'abbandono dell'esercito sui monti del Cadore e del Friuli non è dovuto al caso e alle successive vicende politiche, ma a vera inscipienza e incapacità come oggi lamentiamo a ogni terremoto, alluvione o nevicata invernale. Nessuno si accorse — all'infuori del prof. Enrico Barone — che dalla offensiva austriaca del '16 in poi l'esercito italiano, e soprattutto dopo Caporetto, rimase come segato in due: quello dei soldati e quello dei generali. La linea di frattura stava all'altezza dei colonnelli. I soldati si resero sempre più — questa realtà trovava riscontro, nel paese, nella situazione della Banca di sconto e dell'Ansaldo verso la Banca Commerciale e la Odero-Terni — autosufficienti, tanto da dare l'esercito della resistenza al Piave e a Vittorio Veneto. Ma le città e i centri occupati furono lasciati a funzioni di decorativa rappresentanza e a nomi che ci ricordavano la guerra libica.

I politici e il Parlamento, per contro, credevano tanto ai nostri soldati che andavano in cerca di validi alleati, vezzo risorgimentale questo che procedette da Cavour a Mussolini; e vedemmo così legioni ceco-slovacche e rumene sfilare per le nostre piazze. E c'è chi dice anche al fronte. Tuttavia, vinsero anche la guerra. Se ne accorsero soprattutto perché dovettero difendere le poltrone acquisite da coloro che avevano dato qualche cosa di più del voto carpito con chiacchere comiziesche. Parole oscure queste, ma che diventeranno chiare durante la Conferenza di Parigi.

Giuliano l'Apostata

RICORDI SPORTIVI

Il concittadino Alfio Mandich ci ha fatto avere la foto che qui sotto pubblichiamo e che riproduce i componenti della squadra di calcio "La portuale" al campo di via Cellini; foto scattata il 10 febbraio del 1946.

Sono riconoscibili da sinistra a destra: Maligoi (allenatore), Sergio Giacich, Nini Legan, Nevio Baccarini, Euro Ontale, Nini Benussi, Mario Morsi (Ciusca), Rudj Devescovi (capitano), Bruno Slavez, Mario Dal Bosco, Armando Zilli, Alfio Mandich, Ovidio Ghersevich, Nereo Vecchietti. Dietro a Maligoi si vede il noto sportivo Tessarolo e tra Legan e Baccarini la testa dell'arbitro Bertok.

Riteniamo che a questi vecchi sportivi farà piacere vedersi ricordati a quasi 40 anni di distanza.

QUANTA TRISTEZZA!

Il nostro concittadino Tullio Di Carlo, residente a Panama, ci ha segnalato un piccolo episodio che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Mesi or sono, avendo saputo che l'incrociatore italiano Caio Duilio era giunto nel porto di Balbos, egli volle recarsi a visitarlo lieto di poter mettere piede su una nave da guerra italiana e quindi in territorio giuridicamente italiano.

Dopo avere visitato la bella nave alcuni marinai gli chiesero di dove egli fosse. Alla sua risposta che era nativo di Fiume si vide guardato con meraviglia mentre detti marinai non riuscivano che manifestare la propria sorpresa per una città a loro sconosciuta con un "Boh!".

Il Di Carlo si sentì mortificato nel constatare che marinai italiani non sapessero neppure il nome della nostra città e invece che italiano tra italiani si sentì quasi uno straniero mal tollerato.

I DISSERVIZI POSTALI

Molto spesso ci pervengono sia dall'Italia che dall'estero lagnanze per il mancato arrivo del nostro giornale o per il ritardo con il quale questo avviene.

A tali inconvenienti noi non possiamo porre rimedio; infatti noi consegniamo ogni mese in uno stesso giorno tutti i giornali in partenza e poi siamo costretti ad affidarci al destino.

Molte volte veniamo a sapere che i giornali indirizzati all'estero giungono a destinazione prima di quelli inviati in Italia, specie nelle grandi città. Si vede che i nostri postini non vogliono gravare le loro borse di pesi eccessivi!

Più grave la situazione con la corrispondenza: una lettera per arrivare a Padova da Torino o da Roma ci impiega anche 10 giorni, quasi come ai tempi quando la posta viaggiava con le diligenze.

E tutto questo mentre il Governo, sempre pronto a parlare di contenimento dei prezzi, continua ad aumentare regolarmente le tariffe; oggi siamo arrivati al punto che una lettera per via aerea per l'America ci costa 840 lire, quelle per l'Australia 1.010 lire. Ogni commento è superfluo.

RADUNO DEGLI EX SALESIANI

Ad iniziativa di alcuni concittadini è stato progettato un incontro di tutti gli ex allievi dei salesiani di Fiume.

Tale incontro dovrebbe avere luogo a Trieste nel prossimo aprile con una breve puntata anche a Fiume.

Tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa sono invitati a contattare il dott. Amleto Ballarini residente in via Eschilo 39 - 00125 ACSA Roma (tel. di casa 06/6056164, tel. d'ufficio 06/7555141).

LA VOCE DEI GIOVANI

Festa o Lutto?

Una mattina di autunno, ancora calda e soleggiata prima che il freddo e la neve si abbattessero su di noi, stavo tornando verso casa quando, fermo ad un semaforo rosso, non potei fare a meno di osservare un cartello attaccato alla base del semaforo stesso che, a nome della Lega degli obiettori di coscienza, diceva testualmente: « 4 novembre: non festa ma lutto ». Sic!

La Provvidenza fece scattare subito il verde, permettendomi di schizzare via con la mia Vespa, evitandomi così un travaso di bile. Purtroppo osservai ancora cartelli dello stesso tono affissi in altre parti della città.

Certo qui, a Bologna, e specialmente nella zona universitaria, i movimenti pacifisti di estrema sinistra la fanno da padroni, stracciando i manifesti altrui ed offendendo nei loro il Governo, la Nato, il Papa, e chi più ne ha più ne metta, con una sfacciataggine che ha dell'incredibile. C'è da sperare che in altre città e regioni le cose vadano meglio e l'occhio del passante non venga impunemente ferito da chi in sole sei parole riesce a calpestare la memoria di tutte le centinaia di migliaia di persone morte per la conquista di Trento e Trieste e per quella, purtroppo solo temporanea, di Fiume, Pola e Zara; tuttavia certe botte in testa hanno il potere di far meditare.

Effettivamente il disprezzo per le imprese che hanno fatto grande l'Italia è di moda; e lo si è visto e sentito anche sul piccolo schermo, dove il libro Cuore è stato magistralmente travisato e rovinato in chiave antimilitarista dal regista Luigi Comencini. Gli ambienti pseudoculturali dell'Italia del compromesso storico hanno ripudiato visceralmente il capolavoro del De Amicis, considerandolo diseducativo poiché mette i buoni da una parte ed i cattivi dall'altra, mentre si sa che in tutti i buoni vi sono aspetti cattivi e viceversa. Concetti sacrosanti, è vero. Peccato che tutta la teoria vada a monte quando si parla dei partigiani e degli "alleati", che ci erano tanto alleati a causarci, con bombardamenti ed operazioni a terra, più morti tra i civili che non i tedeschi stessi, dai quali ci dovevano liberare ...

Se gli autori del sopra ricordato cartello ritengono che avere una Patria forte sia un sopruso e che una guerra vinta per la libertà sia "un lutto", chissà come si saranno spiegati l'entusiasmo dimostrato dal progreditissimo popolo inglese durante la festosa sbandierata per le vie di Londra trasmessa in mondovisione al termine della vittoriosa spedizione nelle isole Falkland!

Già, ma si sa che gli italiani amano la loro Patria solo durante la Coppa del mondo di calcio ...

Maurizio Brizzi

BELLA AFFERMAZIONE DI UN GIOVANE CONCITTADINO

Abbiamo appreso con compiacimento che un nostro concittadino, il dott. Amleto Ballarini, ha partecipato nello scorso anno al 1° Concorso nazionale di poesia patriottica "Gabriele Rossetti" bandito dal Club per la tutela del patrimonio naturale e storico di Vasto, piazzandosi molto onorevolmente e vincendo il premio messo in palio dall'on. Andreotti, Ministro degli esteri.

A detto concorso hanno partecipato ben 110 concorrenti e la premiazione ha avuto luogo a Vasto, simpatica cittadina della provincia di Chieti, il 29 dicembre scorso.

Significativo il fatto che la poesia presentata dal Ballarini si ispira alle tombe dei cinque volontari garibaldini sepolti nel nostro cimitero di Cosala e si richiama ad un fatto avvenuto nel marzo dello scorso anno: qualcuno a Fiume aveva ornato le tombe dei nostri garibaldini con un nastro tricolore, sfidando con tale gesto gli attuali occupanti della nostra città, per ricordare così il centenario garibaldino appena trascorso.

Il Ballarini nel corso della manifestazione di premiazione, oltre che leggere la sua poesia, ha dato notizia del fatto al numeroso pubblico presente provocando una vera e propria ondata di applausi.

Sul fatto che al dott. Ballarini sia toccato per tale poesia proprio il premio offerto dall'on. Andreotti riteniamo di non dover fare commenti.

Ed ecco la poesia del Ballarini:

Ottantaquattro a Fiume

Ottantaquattro a Fiume.
Un tricolore
sulle croci a marzo.
Quali mani
fiorite nel silenzio
riportano alle tombe
il segno della Patria?
Quali bocche
cucite dal dolore
recano ai morti
la gioia del ricordo?
Garibaldi sprona
il suo cavallo stanco.
Il fiore di Cosàla è bianco.
Camicie rosse
che la terra tiene,
semi nascenti
di guerra e di vittoria
ora vi bagna
un pianto senza volto
ora vi desta
una voce senza nome.
Garibaldi guida,
vince o muor, non perde.
Il fiore di Cosàla è verde.
Cinque fratelli
custodi delle pietre
e della terra che li copre ancora
fan da radici
ai nostri giorni spogli
e di perduti canti
e di sorrisi al vento.
Fratelli muti
depongono ai sepolcri
fede taciuta
e un lume di paura.
Garibaldi corre
con la sua morta addosso.
Il fiore di Cosàla è rosso.

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Le stagioni le cambia e le va avanti una dopo l'altra e noi ... anche.

I muli i varda sempre davanti, noi ogni tanto vardemo un poco anche indrìo.

La nostra identità de fiumani patochi la gavemo sempre e ... guai a chi ne la toca.

Mi, come tuti noi del resto, me son trovado, dopo el Esodo, in giro per l'Italia che i me diseva (e ancora ogi in Italia i ne ciama cussì) che noi jerimo giuliani, istriani, dalmati.

Mi me ricordo (inanzi tuto per mi Giuliano el jera un mio amico che el abitava in Bonaroti e niente altro) che per noi a Fiume i "istriani" i jera foresti e a dir la verità — senza ofender nissun — per noi — zitadini de la Capitale del Quarnero — i istriani i jera un poco, come dir, provincialoti o zobani; ripeto, senza che nissun se senti ofeso.

Dalmati non semo sicuro. Dalmazia xe Porto Re, Bucari, Cirqueniza (la mia nona la jera de Cirqueniza), Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa.

Zerto che ben o mal (mi non son Giuliano, ripeto, mi me ciamo Giulio e son fiuman) dovemo capir sto "inserimento" in tel grupo dei "profughi giuliani" in quanto la nostra Fiume, pur essendo famosa in te la storia europea (grazie al Comandante), la ga dovudo seguir el istesso triste destin apunto dei polesani, dei zaratini e dei lussignani.

Parlando de Lussin e dele nostre bele isole, quando che jero picio andavimo qualche ano (come che se usava in tele familie "per bene") in vilegiatura a Cherso.

Mi me ricordo che el mar el jera limpido e ciaro e che se andava in acqua zo de la riva con due o tre scalini. Famosi i jera a Cherso i buzolai fati col miel e i fighi, neri de fori e rossi sugosi de drento.

Quei che non mancava mai a Cherso jera i mussati. Per non morir disanguadi, da sera in camera impizavimo i "zampironi" a forma de piramide, che i fazeva una fumera che se un nol moriva disanguado el moriva sofigado.

Comunque jerimo anche contenti quando che, finide le vacanze, tornavimo col vaporeto a Fiume, indove che non gavevimo buzolai ma gnanche mussati.

Parlando de roba dolze (e qua quel mio vecio amico fiuman el dirà che casco de novo nel mio vizio de ciacolar solo de magnar e bever) in tele mie ciacole "magnative" me son dimentigado dele nostre "mulze".

Per chi non lo savessi e per la mularia, le "mulze" (quele fresche noi le compravimo sempre da le babe in mercato in Braida) le jera loganighe fate de sangue fresco con drento risi cusinadi, zucaro e zibibe. Se le tajava a fetine e se le friseva in padela in tel butiro e le jera una roba assai, assai bona.

Tornemo ai mussati e a le mosche. Sicome che nela nostra infanzia e prima giovineza i trasporti de merce e coletame zitadini i jera ancora fati per la magior parte col caro e cavai, (vedi Sabiza: nostro Transport-Center dei cucer) jera dapertuto carigo de mosche e mosconi.

In ogni quartier, in ogni cusina picava una "carta moschicida" (o nastro che fussi) che la se impiniva apunto de mosche e che quado la jera tuta nera se la butava in scovaze e se impicava una nova, tirandola fori pian pian dal rodolo de carton.

Parlando de cari a cavai (a mi spesso e volentieri la memoria la me fala) chi xe che se ricorda e che me dixi come che se ciamava quela baba, el unico cucer femina a Fiume, che col caro e caval la passava de Bonaroti fumando spagnoleti fati con "trinciato forte" e carta de giornal (la Gazeta delo Sport o la Domenica del Coriere)?

Aiuteme muli che l'età la scanzela memorie dei ani che furono.

Qua in Germania (ovest) cavai, oltre de quei che, poveri, ghe toca corer al galopo ale corse, se vedi ancora in zità con i cari dele fabriche de bira, carighi de caratei, tiradi da do o tre cubie de sti cavaloni bei e forti che i va in giro ogni tanto per farghe reclame apunto ale birerie.

E el cucer coi botoni de oton e la traversa de corame.

Se volemo parlar de trasporti zitadini a Fiume non se dimentighemo de la prinzipal arteria de trasporti passegeri che jera el tram da Scojeto a Cantrida.

Senza andar ogi in particolari, permeteme solo un "flash", una imagine che me xe rimasta nei oci.

Me par come se fussi ogi, quando che andavimo in clapa in bagno a Cantrida.

Le mule sul tram, sule "giardinere" estive, averte cole tende che svolazava, e noi muli drìo in bizicleta.

In ogni fermata, Ospedal, Giardin Publico, Casa del Emigrante, Piopi, le mule le passava de la ringhiera de drìo del tram un toco de strudel o de oresgnaza, secondo la bona e antica tradizion fiumana indove che in tele gite, escursioni, ezetera jera sempre le mule che doveva proveder ale vetovalie e che le jera responsabili de la magnadora. Tradizion che la risali a le "vivandiere" de Napoleon.

E con un "eviva!" per le mule fiumane ve saludo per ogi e resto el vostro afezionatisimo

Giulio Scala

CIACOLADA DAL ZENTRO

El Natal appena trascorso nela dolcezza dela presenza dela famiglia comincia già a esser un ricordo così pur l'addio all'ano 1984 che ne ga portà la felicità più sublime ma anche la disperazion più profonda. Salutado con un brindisi, ghe gavemo da el benvenudo al 1985, e quando tuto xe ritornà calmo e normal gavemo comincià a pensar cossa se aspetemo de questo ano novo. Qualchedun se ripromete de far quel viaggio tanto desiderado; qualchedun deciderà de vincer la pigrizia e de scriver ala "Voce" per raccontar un ricordo del nostro passado. Qualchedun con coragio e determinazion vince una battaglia ogni giorno e qualchedun la perde, ma non per questo xe meno eroico. Nel 1985 "E! Fiuman" continuerà a viver e questo sì che xe un atto de amor. Qualchedun gà el difficile compito de riimpararse a viver senza la persona amada. Qualunque sia la vostra situazion el mio affetto e incoraggiamento xe con ognun de voi.

Anche mi go un desiderio per el 1985. Me son accorta de una lacuna: non trovo i libri che volerìo leger al nostro piccolo Marco (de 8 mesi, mi ghe son prozia). Me piaserìa crear un libro per el nostro piccolin e tra de voi spero ghe sia un scrittor che poterìa far un lavor meio de mi. Poi go un altro desiderio: me piaserìa ritrovar le mie antiche compagne de scola. Qualche volta me par de esser la sola a portar el peso (sia pur un dolce e caro peso) dei mii ricordi come se la scola de piazza Cambieri e la scola Media de via Pacinotti, sarìa frutto dela mia fantasia e non de una lontana realtà. Care compagne, non sarìa bel se potessimo contarse la storia dela nostra vita de dopo, quando el destin ne ga portà per le lontane vie del mondo?

Dove se: Albano Anna, Burdo Maria, Buttorini Marina, Chiepolo Silvana, Neva Cori, Forcato Lucilla, Furlan Edda, Furlan Lucia, de Gaetano Annamaria, Ivancich Giulia, Deffar Ileana, Kiss Marina, Maicenni Graziella, Mihalich Nives, Molassi Eva, Palmas Iolanda, Recanatini Aurora, Rasem Silvana. Scopaz Numidia, Rumini Lidia, Scopazzi Anna, Usmiani Edda, Vasile Rosa, Vanini Vanda, Viscovi Nives, Viscovi Silvana, Zamparo Maria Luisa, Zuccaro Ida? Le vostre parole son indelebili nell'album de ricordi dela Onorina Zocovich! Tra i nostri nomi la brava maestra Novella Sperber sicuramente la riconosserà la classe 5 C a cui la ga insegnà nell'ano 1943-44. Forsi la professoressa M. Mini o la professoressa A. Viviano (che la me ga scrito: « Ti auguro giorni più sereni » nell'album de ricordi nel 10 febbraio 1945). Le se ricorda la nostra classe, la prima e la seconda e la terza « D », così pur la prof. Tina Seberich che la ga firmà el 8 maggio 1946.

Ecco cossa me piaserìa per l'ano 1985: saver qualcossa de tute voi che gavé lassà un'impronta così profonda sula mia vita.

Ed ecco che improvvisamente, in questo mese de gennaio una parte del mio ardente desiderio già se avvera quando, rispondendo al telefono, sento la voce dela mia compagna de banco, Maria Luisa Zamparo, che la me ciama durante una sua visita in Canada. Son tanto commossa, Luisa, spero de risentirte o de poterte scriver, non stemo lassar che altri ani passi ancora, ricostruimo el nostro passado: non xe anche questo un modo per onorar la nostra Fiume?

El pellirossa O. T.

Falische dal Quarnaro

(XVIII puntata)

... "muchela" ...

Questo termine dialettale milanese, udito tante volte, durante questi quarant'anni trascorsi nella ospitale Milano, mi suonava familiare. Immaginavo, o meglio ancora, mi figuravo vedere un poliziotto oppure un soldato croato al servizio dell'Austria, nell'allora Regno Lombardo-Veneto, intenti a scortare un cittadino milanese che "vosava" ed intimargli di star zitto, con un perentorio "umukni"!

Anche Milano, come la nostra Fiume, faceva parte dei domini asburgici ed anche Milano, come la nostra Fiume, ne assaporava le gioie!

Un caso provvidenziale mi porta sott'occhi una notiziola racchiusa in un "ballon" della pubblicazione "DARSENA" (numero triplo 33-34-35 dd. 1-15 dicembre 1984, pag. 10):

« Sambuco. Nella via che prende il nome dalle siepi che ne fiancheggiano i lati, durante le "Cinque Giornate" un drappello di soldati croati s'installò in un'osteria bevendo e mangiando tanto da svuotare la cantina e la dispensa. Alla fine ubriachi legarono l'oste, sua moglie e la figlia e li bruciarono vivi ».

Ecco quanto succedeva a Fiume in quello stesso tempo. Riporto il brano dall'opuscolo del 1861 del dott. Felice Giacich, intitolato: « Reminiscenze storiche del Municipio di Fiume nel 1848 »:

« A dì 30 Agosto 1848 ... Bunjevac decise — via facti —: alle ore 8 del mattino entrava nella città la sua forza: un drapello di 40 soldati *confinari* condotti da un sergente, seguito dalle guardie di finanza ed infine da uno stuolo di terrazzani con berretti rossi, muniti di fucile ... Né ricorderemo quanto di sconcio e di ripugnevole teneva loro dietro ... La parola saccheggio non vogliamo pronunciare.

« . . . .

« Quale ne doveva essere la sorpresa e la perplessità di questa popolazione assuefatta a governi miti e per così dire patriarcali. Gli uni sdegnati si dipartivano, gli altri si rincasavano, i terzi assistevano alle singolari scene, reprimendo perfino lacrimosi le provocazioni ed un contegno che sorvenne a sturbare la pace morale più che non la materiale del nostro paese. Le botteghe ed i negozi chiusi, le finestre senza spettatori, i lavori abbandonati, lo avvicinarsi coi più intimi, il prendersi cure speciali delle proprie famiglie ed altre espressioni di sconcerto, facevano scorgere quelle apprensioni che suol determinare un'invasione nemica, di cui si conservano tutto dì tenacemente le sgradevoli rimembranze ... ».

Fino ad allora l'elemento o, come d'uso oggidì, l'etnia italiana, nei territori appartenenti agli Asburgo era il più prezioso, sia culturalmente che socialmente. Dava un aspetto chiaramente occidentale alla Monarchia. Il Risorgimento, procedendo da Ovest verso Est, e cioè la Lombardia nel 1859 ed il Veneto nel 1866, ebbe come conseguenza l'indebolimento a tutti gli effetti della etnia italiana in confronto con quella slava, rafforzata questa con l'occupazione della Bosnia-Erzegovina. Anzi divenne elemento malfido a tutto vantaggio degli Slavi.

Già nel lontanissimo '400, si rittrova a Fiume un cittadino Francesco Beltramo, muratore "de Mediolano".

Dal "Libro del Cancelliere" — 18.1.1442 — risulta che il nobile Nicolò Rheinthaler, cittadino fiumano, era stato imprigionato perché, uscito di notte clandestinamente dalla città, derubò alcuni mercanti, che erano stati a Fiume con le loro merci, *e di più aveva tentato di assalire e derubare lo ambasciatore del duca di Milano, che s'accingeva a partire a cavallo per la via di terra, dopo aver assolto il suo compito presso la corte dei Frangipani, a Segna.*

Come si vede, già in quel lontano passato, qualche rapporto tra la nostra Fiumé e Milano ci fu. Però, più recentemente e in un momento che si presentava foriero di lieti eventi, la nostra Fiume ebbe il più simpatico gesto da parte del sindaco stesso della generosa Milano:

« Milano, 6 novembre 1918

« Al primo Sindaco di Fiume per sempre italiana mando il saluto fraterno di tutta la cittadinanza milanese.

« Questo Comitato di assistenza per i bisogni della guerra — emanazione di tutti i Partiti e di tutte le classi e da me presieduto — vuole testimoniare in modo tangibile l'intima fratellanza delle due Città, inviando a Voi lire centomila per le più urgenti provvidenze a favore della popolazione fiumana che ne fosse bisognosa.

« Una Commissione composta dall'assessore Marangoni e dai signori avv. Umberto Campanari e ing. Emilio Magetti — alla quale si aggiunge a rappresentare personalmente me, che devo rimanere al mio posto, l'assessore Virgilio Brocchi — porta a Voi l'espressione dei nostri sentimenti e la somma deliberata dal Comitato di Assistenza. Il cuore Vostro e dei Vostri concittadini accolga amorosamente messaggio e messaggeri.

« Vi abbraccia il collega Emilio Caldara, Sindaco di Milano ».

Emilio Caldara conosceva bene la storia e la particolare figura amministrativo-giuridico-politica della nostra città, avendola studiata e poi fatto oggetto del volumetto « IL COMUNE ITALIANO DI FIUME », pubblicato parecchi anni prima della Grande Guerra 1914-1918.

Perché tutti questi richiami a Milano?

Lo debbo alla mia "Macchina del tempo", messa in moto dalla memoria e guidata dai ricordi.

Whitehead!

Ecco l'avvio: con gli amici Rico Sedran, Mauro, Attilio, Berto ... mi ritrovo "Ai Pioppi" tra la Fabbrica Torpedini Whitehead e la Trattoria Wusche, meglio conosciuta come trattoria "Del Porco" (a Firenze sarebbe denominata "Dal Troia"!). Vi eravamo giunti per la "Sagra di S. Giacomo", che ebbe origine il 25 luglio 1579, quando cioè alla sagra dell'Abbazia di S. Giacomo (l'odierna Abbazia) scoppiarono liti fra fiumani e i soliti castuani per i diritti di precedenza; disgustati, i fiumani festeggiarono d'allora in poi la sagra in casa loro.

Ai "bonculovici" fiumani interessava la "trattoria del Porco" (qualcuno preferiva proseguire fino l'osteria "Del Fabbro"); a noi, ragazzi, attirava il terreno imbonito di fronte ai "Pioppi", non ancora riservato alle rimesse per le locomotive, che serviva da campo di aviazione al concittadino Prodam, e pista prediletta al gioco del calcio: Club Alba, Doria, Olympia, Libertas, Edera sportiva ...

Ed eccomi all'inglese Whitehead ed alla città di Milano.

E qui un po' di latino renderà questa falisca meno leggera: ed il sottoscritto più fiducioso nella propria memoria.

« Memoria est thesaurum omnium rerum et custos. Scire est reminisci ».

Da bambino, tornando da scuola, notavo il gruppetto di popolane, in attesa del tram, alla fermata di via Andrassy, fuori della "Città di Lissa", all'altezza dell'Hotel Royal, appena rinnovato. Avevano capaci ceste contenenti vari recipienti chiusi ermeticamente. Portavano i "pranzi" agli operai della Fabbrica Torpedini Whitehead e del Cantiere Ganz-Danubius.

Quelli della Whitehead erano conosciuti, per lunga consuetudine, come "fondidori", e costituivano una casta privilegiata. Molti abitavano nelle così dette "case operaie" dello Stabilimento Whitehead, situate tra le "Scalette" — una doppia rampata di scale per cui si accede ad una strada secondaria la quale mena alla località "Torretta", sulla via dell'Istria — e l'USINA A GAS che provvedeva all'illuminazione della città.

Il caro Consigliere Mario Smoquina, e vari "fondidori" avventori di mio Padre, in tempi ormai tanto lontani mi fornivano notizie che avidamente assimilavo.

Sullo spazio poi occupato dalla Fabbrica Torpediin, nell'agosto 1855, veniva inaugurata la "Fonderia Metalli" trasformata poi in Stabilimento tecnico per opera dei signori F. G. Verzenassi, Pietro Scarpa e G. Francovich.

Di questo Stabilimento, nel 1858, fu nominato direttore tecnico Roberto Whitehead, nato il 6 gennaio 1823 a Boltom Le Moor nel Lancashire. Nel 1847 Whitehead passò a Milano, ove si occupò particolarmente di macchine per la filatura della seta: sono di quell'epoca due suoi brevetti, andati perduti nella rivoluzione del '48. Scoppiata detta rivoluzione, il Whitehead passò prima a Trieste ed infine a Fiume.

Qui prese contatto con il fiumano Giovanni Biagio Luppis, ex comandante della "Bellona", il quale, durante la monotonia delle lunghe crociere, fu spinto a studiare un mezzo semplice ed efficace per la difesa delle coste. Egli, per questo scopo, ideò un'arma galleggiante, automobile, la quale, governata da terra, avrebbe dovuto essere diretta contro la nave nemica ed esplodere all'urto.

Luppis, che era un ottimo marinaio ma difettava di cognizioni tecniche, si confidò con Giovanni de Ciotta, il quale, intuita l'importanza della invenzione, lo presentò e caldamente raccomandò al Whitehead.

Dalla collaborazione di questi due personaggi nacque la arma che, seguendo il criterio di dare a dette armi nomi di pesci, prese la denominazione di SILURO perché dotata di movimento, secondo la nomenclatura italiana Saint Bon 1874.

Pietro Bàrbali

PATRIMONI RIMASTI DI PROPRIETA' DEGLI ESULI

La Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha pubblicato un secondo elenco di nostri concittadini ai quali è stata riconosciuta la proprietà dei loro beni, ubicati nelle città da noi abbandonate.

In detto elenco abbiamo rintracciato i nominativi dei seguenti nostri concittadini:

Camenar Guerrino (Drenova) - Carminati Corinna (Plasse) - Busetti Regina in Cerlanco e Busetti Anna in Carpenetti (Fontana) - Chelez Caterina - Cikovich Radoica (Abbazia, Volosca e Breghi) - Cobler Dolores e Pribetich Paolina in Cobler (Cosala) - Crnkovich Francesca in Perich (Cosala) - Crebelli Antonio e Maria - Cregar Maria (Villa del Nevoso) - Cumicich Angelina e Cossutta (Laurana) - Curatolo Colombina, Stilli, risposata Lezisa (Laurana) - Descovich Salvatore e Albina (Moschiena) - Mataia Savina - Mohorich Giorgia Superina (Plasse) - Mramor Vitalio (Plasse) - Meszaros Arpad, Geo, Maria, Mario, Valerio, Massimiliano, Rei Giuseppe e Carletti Maria - Minich Maria e Liliana (Cosala) - Paoletti Giovanni, Eredi di Fragnul Anna in Palmich (Laurana) - Pusg Corrado (Plasse) - Onorato Lenaz (Plasse) - Maria Rudan in Devescovich (Moschiena) - Eredi di Giovanni e Giuseppina Rumaz e precisamente Albina Pselcich e Nada Tomasi (Apriano) - Eredi di Giuseppe Rusich e cioè Dora Rusich, Aron, Natalia Blasich ved. Rusich, Luciana ed Andreina Ulrich - Gertrude Ruzich, Erede di Daniele Ruzich (Cosala) - Francesca Saina (Castelnuovo) - Antonio Samiver (Plasse) - Luigi Scattola (Zamet) - Kesser Edoardo - Iuretich Romano, Giuseppina ed Ottilio (Plesse e Drenova) - Farina Onorato (Cosala) - Feresin Valeria - Adrario Amalia in Fragnul (Laurana) - Frank Giulia (Volosca) - Iurinovich Antonio - Iustich Giorgina Colazio - Latcovich Anna in Janiszenski (Cosala).

Invitiamo gli interessati a prendere al più presto i necessari contatti con la Segreteria dell'Associazione.

SEGNALATA L'ATTIVITA' DI OSCAR DEL BELLO

Sul giornale cremonese LA PROVINCIA dello scorso 28 dicembre abbiamo letto con piacere un lungo articolo dedicato al nostro concittadino Oscar Del Bello.

Il giornale ha voluto segnalare l'originale iniziativa presa dall'amico Oscar il quale con certosina pazienza ha saputo ritagliare titoli, occhielli e sommari di vari giornali degli ultimi anni, raccogliendo il tutto in cinque grossi fascicoli che documentano in tale modo i fatti più importanti della vita.

Dai fascicoli « ne è uscito — è stato scritto — un documento non solo di estremo rilievo ma un quadro fedele, o quasi, della vita dei nostri giorni ».

Al caro Oscar — insieme alla sua gentile signora, che lo coadiuva attivamente in tutte le sue iniziative — il nostro più sincero bravo.

LE BORSE DI STUDIO FEDERICO MOTTA

Anche quest'anno sono state assegnate le numerose borse di studio messe in palio dalla FEDERICO MOTTA EDITORE tra i licenziati della Scuola media inferiore che hanno conseguito il giudizio di "ottimo".

Le borse assegnate sono state 150 per complessivi 18 milioni di lire.

La significativa tradizione, che tende a ricordare Federico Motta, il munifico mecenate dei giovani, ha incontrato il pieno plauso di studenti, genitori ed insegnanti.

I VOLONTARI DI GUERRA A RAPALLO

Siamo stati informati che a dirigere la Sezione di Rapallo dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra è stato chiamato il concittadino prof. Domizio Schiattino. A lui potranno rivolgersi i volontari di guerra fiumani residenti nella riviera di Levante. Il suo indirizzo è: via Valdisole 17/6 - tel. (0185) 67.042.

L I B R I

F. La Riccia, « Terra mia. Storie di emigrazione », Ed. Messaggero, Padova, pagine 240, L. 10.000.

L'autore non è fiumano e nel libro non si parla di fiumani o di Fiume; tuttavia pensiamo che valga la pena di segnalarlo su queste colonne perché al centro della tematica del libro c'è un fenomeno che molti fiumani conoscono anche troppo bene: l'emigrazione. Non a caso il volume viene pubblicato dalle edizioni del "Messaggero", che da anni tengono vivo il contatto con il vastissimo mondo degli italiani all'estero grazie all'edizione per gli emigranti del loro diffusissimo "Messaggero di Sant'Antonio": da Padova e dalla sua basilica parte in questo modo uno dei tanti invisibili ma tenacissimi fili che legano i nostri emigrati alla Italia.

L'autore conosce l'emigrazione per esperienza personale. E' emigrato trent'anni fa da Larino, in provincia di Campobasso, per il Canada, dove si è laureato in ingegneria e dove affianca alla professione una intensa attività di pubblicista e di direttore di una scuola italiana per i figli degli emigrati. Dell'emigrazione La Riccia conosce ogni aspetto più segreto e più doloroso: conosce il dramma dell'impatto con una cultura "altra", conosce la nostalgia struggente, il desiderio di ritornare per ritrovare il proprio posto nella antica comunanza "di memorie, di sangue, di cor". Conosce l'attaccamento, commovente e ingenuo, a tradizioni religiose e culturali che nella Madrepatria sono state spesso brutalmente travolte da un "progresso" fatto di consumismo e di indifferenza. E da questa dolente realtà umana trae la materia del suo raccontare arioso e pulito, tramato di gentilezza e di poesia.

Anche i giuliani potranno riconoscersi in questo libro forte e delicato: nella diversità delle esperienze (e soprattutto della motivazione del distacco dalla terra natale) l'esule, il profugo, l'emigrato hanno pur sempre in comune un passato di ricordi, di affetti domestici, un presente "senza centro", provvisorio e irreale, e nel futuro il sogno di recuperare, riattraversando i ricordi e i sogni, il proprio focolare, il "vert paradis des amours enfantines".

Nerina Lenaz

FLUMINENSIA
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Il sen. Leo Valiani ed i Susmel dell' « Opera omnia » mussoliniana: sembrano questi i due soli nomi fiumani che attualmente riescono a farsi posto nelle maggiori pubblicazioni. Ce lo conferma il dodicesimo volume dell'Enciclopedia Europea della Garzanti, tutto (o quasi) dedicato alla « bibliografia ».

Abbiamo sfogliato in gran fretta questo volumone di 1.328 pagine, soffermandoci più a lungo sulla « parte di sezione », n. 8 (L'Italia dal Risorgimento a oggi) della sezione n. 3 (Storia). Non ci è riuscito, però, di trovare alcun cenno sull'irredentismo (che pure è elencato più avanti nel « repertorio » ed è sinteticamente definito « movimento politico italiano »).

Sopravvivono, sì, Garibaldi e Mazzini: il primo « con un riferimento (. . .) » e con un "ricco filone" di memorialistica, il secondo in qualità di "rivoluzionario" che avrebbe visto nel Risorgimento italiano « un fenomeno soprattutto politico ». E trovano tuttora ampio spazio i « grandi problemi sociali »: la questione meridionale, l'emigrazione, la scolarizzazione, le vicende dell'urbanistica, la situazione degli operai, le organizzazioni sindacali, il movimento cattolico . . .

Ma la controversia sull'esigenza del completamento dell'unità italiana dopo il 1870 sembra dimenticata. Anche se il già accennato "repertorio" finale dell'opera in esame ci segnala un « Oberdan Guglielmo (1858-82), patriota italiano ».

In questo pur ricco volume, dedicato alla « bibliografia », sembra scomparsa la "questione di Fiume" degli anni 1918-24 ("questione" che appare più timidamente nel repertorio finale dopo la dizione « Fiume, città della Jugoslavia »). Sembrerebbe che gli uomini politici fiumani del tempo non abbiano fatto storia, mentre — secondo il repertorio finale già ricordato — Gabriele d'Annunzio (1863 - 1938) si sarebbe essenzialmente limitato a fare lo "scrittore italiano" come Scipio Slataper (1888 - 1915) e Carlo Stuparich (1894 - 1916). Fortunatamente c'è comunque un Vivarelli, che ha scritto un volume sul primo dopoguerra e sull'avvento del fascismo, di modo che la citazione di tale volume — ed in particolare della parte intitolata « Dalla fine della guerra all'Impresa di Fiume » — non può proprio ignorare completamente il nome della città del Carnaro.

Per quanto riguarda le citazioni sulla storia delle nostre terre durante il periodo fascista, soltanto i più attenti lettori riuscirebbero ad individuare gli apporti "bibliografici" locali. Apporti che appaiono solamente tre: quello di Valiani intitolato « Dall'antifascismo alla resistenza » (Milano, 1959), quello di Tamaro su « Venti anni di storia » (Roma, 1952-54, 3 vol., poi 1971-75), quello di Apih su « Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia » (Bari, 1966).

Molto poco ci viene detto sulle nostre terre per il periodo della seconda guerra mondiale. Di Collotti viene segnalato « Il litorale adriatico nel nuovo ordine europeo » (Milano, 1975) e di Valiani invece un'opera scritta assieme a Bianchi e Ragionieri: « Azionisti, cattolici e comunisti nella resistenza » (Milano, 1971).

Deludenti, nel complesso, ci appaiono anche le indicazioni sulle testimonianze. I redattori dell'opera che stiamo esaminando citano qualche nome a noi caro, inquadrandolo però essenzialmente in particolari impostazioni politiche. Così il Silvio Pellico de "Le mie prigioni" diventa un Autore la cui prosa appare venata « del romanticismo cattolicheggiante proprio di tanta parte del primo liberalismo ». Cesare Battisti invece sembrerebbe soltanto il portavoce di una parte politica, che avrebbe visto nella prima guerra mondiale « l'episodio conclusivo del processo risorgimentale ».

Comunque nelle suaccennate "testimonianze" spuntano i due nomi fiumani che abbiamo ricordato in premessa. Innanzitutto Edoardo e Duilio Susmel per l'edizione degli scritti e discorsi di Mussolini (44 vol., Firenze, 1951-78). Più avanti Leo Valiani, del quale si citano infine i "vivaci diari" intitolati « Tutte le strade conducono a Roma » (Firenze, 1947, poi Bologna 1983).

Mario Dassovich

DAI GIORNALI

Abbiamo letto su IL SECOLO D'ITALIA del 18 dicembre un bell'articolo intitolato « Non dimenticate quegli italiani », scritto da tale Pietro da Valle d'Istria (e confessiamo che ci piacerebbe sapere chi si cela sotto questo pseudonimo).

L'articolo, che occupa tutta una pagina, ricorda l'esodo dei 350.000 giuliani e dalmati dopo la conclusione del!'infausto trattato di pace del 1947 definendo eroico l'atteggiamento assunto allora dalle nostre popolazioni che tutto hanno lasciato, case, beni, usanze, tradizioni e perfino i propri morti, per non dover soggiacere al dominio degli slavi. Questi si sono impossessati delle nostre città cambiando i loro nomi, cosa mai verificatasi neppure sotto il dominio asburgico, e hanno cercato di cancellare ogni segno della nostra storia.

Dopo avere messo in luce il caos esistente nella vicina Federativa, suddivisa in sei repubbliche e due regioni, con otto Governi, 8 Partiti ed otto amministrazioni con centinaia di Comuni aventi larga autonomia, l'autore ha messo in luce la non facile situazione nella quale sono costretti a vivere gli italiani rimasti oltre confine a differenza degli sloveni residenti a Trieste e nei dintorni della stessa. La situazione è resa più grave, scrive lo autore, a causa « dell'indole piuttosto conciliante del popolo nostro e della tendenza di gran parte della sua classe politica a indulgere anche allo esasperato nazionalismo altrui per tema di essere accusata di coltivare il proprio ».

Purtroppo sembra che la Jugoslavia consideri l'Italia « quasi un pozzo di San Patrizio per i molteplici prestiti, donazioni e per tante altre forme di agevolazione in campo economico-industriale »,

* * *

Su un giornale che viene stampato a Londra a cura di profughi jugoslavi, il NOVA HRVATSKA, abbiamo avuto occasione di leggere un articoletto dedicato alla nostra Moschiena e più precisamente alla "villa Zagreb" là esistente. Titolo dell'articolo « Come vive la borghesia rossa ».

In effetti abbiamo scoperto che villa Zagreb non è altro che la vecchia villa Ossoinack, definita "proprietà già di un capitalista" e pertanto nazionalizzata nel 1945 per trasformarla in "luogo di soggiorno, svago e riposo estivo"; ma il bello è che essa non è passata in proprieta dello Stato o del Comune, in quanto i componenti del Comitato centrale dell'Unione dei comunisti della Croazia hanno preferito tenersela per se.

In questa bella villa la classe operaia può godersi le ferie estive tramite i propri rappresentanti . . .!

Dall'articolo abbiamo appreso che « sebbene si faccia uso di questo complesso e di questa villa soltanto per un periodo di alcune settimane durante la stagione estiva, il personale di servizio lavora entro la villa permanentemente e continuamente durante tutto l'anno; in realtà il costo del mantenimento della villa ed i salari del personale adettovi lo pagano le masse lavoratrici, le quali alla villa non hanno accesso alcuno ».

Riteniamo che ogni commento a quanto pubblicato dal giornale sopra menzionato sia del tutto superfluo.

«EL GIORNALETO»

E' con molto piacere che abbiamo saputo che "El giornaleto", il simpatico periodico che viene pubblicato dal Circolo Giuliano Dalmata di Genova, ha ripreso le sue pubblicazioni; queste erano state sospese mesi or sono perché mancante di un Direttore-Responsabile, fatto che era stato segnalato all'Autorità competente da un nostro . . . conterraneo! Ora si vede che lo amico col. Orlando Devescovi è riuscito a regolarizzare la sua posizione e ha così potuto riprendere la stampa del suo notiziario.

Sul numero testé uscito abbiamo letto diversi articoli interessanti, tutti scritti con quella vivacità e quella spregiudicatezza che rende a tutti simpatico "El giornaleto", voce sincera dell'irredentismo della nostra gente.

Tra gli altri articoli confessiamo che quello che ci è piaciuto di più è quello che riportiamo qui sotto poiché siamo sicuri che i sentimenti espressi dall'amico Orlando saranno condivisi da tutti i nostri lettori.

Gente da ergastolo

Nell'edizione di lunedì 10 settembre 1984, nel "Giornale" di Montanelli si poteva leggere che il senatore Giovanni Leone era intervenuto sulla vicenda sarda con una dichiarazione allo stesso quotidiano milanese, ricordando che il secondo comma dell'articolo 241 del codice penale «punisce con l'ergastolo chiunque commette un fatto diretto a disciogliere l'unità dello Stato o a distaccare dalla madre Patria un territorio soggetto anche temporaneamente alla sua sovranità ».

E bravo il senatore Giovanni Leone, maestro del Diritto! Ma se le cose stanno così, mi chiedo come mai l'insigne giureconsulto partenopeo se ne sia ricordato soltanto nello scorso settembre, e non alla epoca dell'ignominia di Osimo, quando l'accoppiata Moro-Rumor, capo del Governo il primo, ministro degli Esteri il secondo, perpetrò analogo crimine, distaccando proditoriamente dalla madre Patria italiana la terra di Nazario Sauro e di Giuseppe Tartini, per cederla di soppiatto a uno straniero invasore, barbaro e crudele, calato sulle nostre rive da plaghe remote e civilmente arretrate; un invasore che sulle nostre civilissime rive non ebbe mai alcun diritto, se non quello della sopraffazione, della prevaricazione, del sopruso, dell'ingiustizia.

E il senatore Giovanni Leone, allora presidente della Repubblica, avallò con la sua firma, l'immondo documento. Quello sarebbe stato il momento buono per dare pronta e integrale applicazione al disposto dell'articolo di legge citato all'inizio.

Ma l'allora presidente Giovanni Leone era in tutt'altre faccende affaccendato e della terra di Nazario Sauro e di Giuseppe Tartini non gliene fregava un tubo; come, d'altronde, non è mai fregato un tubo alla stragrande maggioranza degli italiani.

In questo paese (fanno bene a non chiamarlo Nazione) allignano separatisti d'ogni risma e colore: sardisti che pretendono l'indipendenza, siculi di Comiso e dintorni che invocano l'avvento del messia Gheddafi, pronti a farsi musulmani, se occorre; valdostani che sognano l'autonomia, per non dire l'unione alla Francia; ladini che non ho capito bene ciò che vogliono; sudtirolesi che ho capito fin troppo bene; quelli della Liga veneta che vogliono l'accidente loro; sloveni di Trieste e Gorizia che vogliono, per ora, il bilinguismo, poi si vedrà. Tutti costoro, comunque, vogliono una sola cosa: il distacco completo dall'aborrito paese chiamato Italia.

Soltanto noi, esuli giuliani e dalmati, malgrado i tradimenti e le pugnalate alle spalle inferteci dai politici italiani, spasimiamo ancora per questa Italia, che quarant'anni fa accolse i nostri profughi nel modo che sappiamo, e considera tutti noi slavi o allogeni.

Siamo o non siamo dei minchioni? Io dico di sì; e voi, lettori?

O. D.

SONO STATO A... CREMONA

Lo scorso anno, in occasione del nostro Raduno Nazionale, sono stato avvicinato da diverse persone che mi hanno chiesto di essere intervistate per far sapere ad amici e parenti dove si trovano e come se la passano.

Ho dovuto rifiutarmi non per cattiveria ma perché le interviste seguono un certo programma. Abbiamo iniziato undici anni or sono dal Meridione e siamo arrivati nel Lazio, in Toscana, in Romagna, nel Veneto, e, ultimamente, in Campania. Non è possibile fare le interviste una qua, l'altra là; non si farebbe che creare confusione e si rischierebbe di lasciare fuori qualcuno.

A Cremona, nello stesso albergo dove alloggiavo, ho incontrato una mia carissima amica, Norma Scocco, con la quale ho dialogato a lungo rievocando il passato; come non approfittare di simile occasione per buttare giù un paio di righe?

Norma Scocco è una "habitué" dei nostri "Raduni"; la incontriamo sempre insieme alla sua fedele amica Pina Parenzan.

A Fiume abitava in Via Torricelli (Rione Braida). Suo padre, il sig. Giorgio Scocco, era marittimo. Quando è sbarcato, è andato a lavorare in "Delta" come capo operaio, molto ben voluto dai suoi collaboratori. La mamma era la signora Adele Marghetich. Ambedue riposano nel cimitero di Cosala.

Il fratello Giorgio, Tenente degli Alpini, ha prestato servizio militare a Vercelli, e lì ha proseguito gli studi diplomandosi in "Belle Arti". Ritornato a Fiume, ha lavorato prima presso la Ditta Machioro, dopo ai Servizi Pubblici (reparto gas) insieme all'arch. Morpurgo. Nel 1934 si è sposato con Wally Cargneli (la figlia del famoso parrucchiere Federico Cargneli, truccatore degli artisti presso il Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Fiume).

Dopo l'esodo, si sono stabiliti a Rapallo e qui il nostro concittadino venne assunto presso il Comune con la qualifica di architetto. Si è fatto una brillante carriera progettando la costruzione delle più belle ville nella riviera Ligure. E' venuto a mancare nel 1961 lasciando la moglie e la figlia Anna Maria, che si è sposata con un ragioniere; ha due figli.

La sorella, Bruna Francesca, si è sposata a Fiume con il sig. Italo Tominich (faceva il panettiere presso il panificio Chiopris); oggi vivono in America, hanno tre figli: uno è ufficiale dei marines presso la N.A.S.A., l'altro fa l'impiegato, la figlia è insegnante.

Baldina Benzan, la sorellastra (la mamma si era sposata due volte essendo rimasta vedova a vent'anni), ha sposato il concittadino Edoardo Legan dipendente del Silurificio. Hanno quattro figli: Ninni giocava per la squadra della "Quarnero", Bruno lavora a Sagrate, Egle si è sposata a Fiume; non abbiamo notizie di Rina.

La nostra Norma ha lasciato Fiume nel 1947 alla volta di Milano, dove abita già da trentacinque anni in Via Tomei n. 1. Suo figlio Giorgio è funzionario di banca. Si è sposato nel 1970 con una veronese, ha due belle bambine, Sabina e Flora, che frequentano le scuole medie. Il tempo libero lo dedica ad opere umanitarie; da moltissimi anni presta servizio volontario presso la Croce Verde.

* * *

Al ristorante della "Fiera", ho incontrato poi l'amico Oscar Del Bello, insieme alla sua bella "mula de Parenzo". Tutti due mi hanno rimproverato di averli trascurati, come pure i concittadini residenti a Cremona. Questo non è vero, desidero precisarlo; tre anni or sono, insieme al defunto amico Mario Mandich, avevamo programmato una serie di interviste che poi sono andate a monte per motivi non dipendenti dalla mia volontà. Abbiamo allora rimandato l'appuntamento alla prossima occasione. Vedremo insieme ad Oscar di mettere giù un programmino.

Domenica sera, dopo il "Raduno", siamo stati invitati a casa dei coniugi Del Bello. Strada facendo ci siamo fermati per visitare la Sede del Comitato Provinciale dell' A. N. V. G. D. della quale (lo abbiamo intuito) Oscar è il "factotum", degno rappresentante della Comunità Fiumana residente a Cremona.

Noi desideriamo definirlo un buon "archivista"; conserva infatti tutto quello che gli capita sotto mano e che, naturalmente, abbia un riferimento con la nostra Fiume. Nella sua casa vediamo dei grossi scatoloni pieni di merce preziosa (cartoline, fotografie, documenti vari). Ci auguriamo che tutto questo materiale non vada disperso e che un giorno venga regalato al nostro Museo di Roma, dove troverà certamente una degna sistemazione.

Nella stanza da pranzo notiamo una bella aquila in ferro fedele riproduzione dall'originale, stemma della nostra città e tanti tanti quadri con vedute di casa nostra.

Suo padre lavorava presso l'Azienda Elettrica dei Tram, come verniciatore specializzato; sua mamma è la signora Maria Srok, ha 75 anni, abita a Cremona.

Ricordiamo anche le sorelle di Oscar: Anna è ancora nubile; Mariella si è sposata con un cremonese; Elide con un piacentino, ha due figli; Luciano con una cremonese, anch'egli ha due figli.

L'amico Oscar, invece, si è sposato con una zaratina. I genitori di Anna Franchi sono originari di Parenzo; si sono conosciuti a Zara (dove lavoravano) e lì sposati. Si sono poi trasferiti a Fiume quando Anna aveva appena tre mesi (ecco perché si considera fiumana a tutti gli effetti). Il sig. Giuseppe Franchi ha lavorato come cuoco in "Puntofranco", poi presso il Circolo Ufficiali ed infine presso l'Albergo Bonavia. La mamma, signora Iurcotta, abita a Cremona, ha 74 anni.

Dei fratelli di Anna sappiamo che: Francesco si è sposato con una cremonese, ha tre figli; Pietro lo stesso; Tina è nubile; Elvio è celibe; Giuseppina ha sposato un bresciano, ha due figli; di Uccio non abbiamo notizie.

I coniugi Del Bello abitano in Via Massarotti n. 81. Hanno due figli: Renato, 27 anni, è capitano della Guardia di Finanza, lavora a Torino, non è sposato. Viviana (una simpatica ragazza di 22 anni dal vivo accento cremonese) è ragioniera. Ma a noi piace ricordarla come una validissima sportiva che gareggia già da 10 anni; i suoi armadi sono stracolmi di coppe e trofei. Lo scorso anno Viviana ha conseguito brillanti affermazioni nello sport da essa preferito, la canoa, piazzandosi al secondo posto nei campionati nazionali svoltisi a Mantova, giungendo a solo due decimi alle spalle della campionessa regionale. Ricordiamo ancora che Viviana, insieme ad una sua compagna, detiene il titolo di vice campionessa nazionale sia nella velocità che nel fondo e quello di vice campionessa regionale nella velocità.

Anche ai campionati nazionali di Piediluco, la nostra concittadina si è brillantemente affermata imponendosi nel "K1" seniores.

Non possiamo che esprimere i nostri rallegramenti e formulare i nostri migliori auguri per l'avvenire a questa giovane atleta fiumana che con la sua attività tiene alto il nome di Fiume in una specialità sportiva tanto particolare come è quella della canoa.

* * *

Durante le vacanze natalizie abbiamo fatto una gita al Lido di Jesolo, fiorente stazione balneare, tra le maggiori dell'Adriatico.

Mi dicono che qui abitano diversi abbaziani; mi suggeriscono anche i loro cognomi: Lapagna, Lochei, Viscarich, Tomasich, ma di loro, purtroppo, non abbiamo l'indirizzo. Qui abitavano anche i coniugi Poso, ma ambedue sono morti. La prossima volta andremo a trovare i loro figli che abitano a San Donà di Piave.

Siamo andati a salutare, invece, il sig. Hanzi Zechentner ed i suoi familiari, anche loro di Abbazia. Inutile dirlo, sono di origine austriaca; i genitori del sig. Hanzi erano di Vienna, appartenevano ad una famiglia dell'alta aristocrazia viennese. Tra i loro parenti il generale Von Morghen, aiutante di battaglia di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe, e l'industriale Focher (costruttore dei famosi aeroplani).

Come molti nobili austriaci, vennero in Abbazia, si innamorarono della località e finirono per prendere residenza.

I signori Zechentner avevano due alberghi in Abbazia: il "Grand Hotel" e lo "Strand Hotel" (uno vicino al mare, l'altro verso il centro).

Sappiamo che il sig. Hanzi è stato un grande sportivo: lo ricordiamo come portiere della squadra di calcio di Abbazia, giocatore di tennis, boxeur (mi dice che ha boxato con Erminio Spalla), maestro di sci presso il Rifugio "Guido Rey" sul Monte Nevoso, corridore automobilista (aveva una Mercedes 7 cilindri con compressore) ha vinto la coppa "Mussolini" sul percorso Abbazia - Monte Maggiore, ottimo nuotatore (mi dice che da giovane si arrampicava sulla lanterna del porticciolo di Abbazia e che da lì si buttava in mare), munito dello scafandro di palombaro scendeva fino a 40 metri di profondità. Oggi il sig. Hanzi ha 86 anni, conserva un bel fisico di atleta, insegna ancora a giocare il tennis.

Lasciarono Abbazia prima dell'occupazione dei partigiani, perdendo, così, tutto quello che avevano. Si stabilirono prima a Trieste, poi al Lido di Jesolo dove il nostro valido atleta ha iniziato ad insegnare ai turisti tutti gli sport da lui praticati. Si devono a lui la costruzione di diversi campi da gioco.

In casa Zechentner si parla il tedesco; hanno vissuto diversi anni a Berlino e a Belgrado dove il sig. Hanzi ha fatto il direttore d'albergo.

Mi racconta dei suoi fratelli: Friz è morto a Merano, Francesco a Mestre. Le due sorelle abitano a Mestre: Anny aveva sposato un aviatore viennese, Luigia un banchiere ungherese.

I coniugi Zechentner hanno una sola figlia, nata a Trieste, una "bela mula", non sposata. Ha seguito le orme del padre; oggi è una bravissima insegnante di tennis (la migliore della zona, mi dice suo padre).

Nel salotto, dove abbiamo preso posto diversi quadri con vedute di Abbazia: "la Madonnina" sopra lo scoglio (oggi sostituita con una ragazza che tiene in mano un gabbiano; secondo molti turisti, sarebbe la protettrice dei gabbiani, poveri ignoranti, non conoscono i precedenti), il porticciolo, scogli con il mare in tempesta, ecc. Trovandoci in mezzo a queste vedute, sembra un pochino come stare a casa nostra.

La signora Zechentner è di Mattuglie, ma sin da piccola si è trasferita con i suoi familiari ad Abbazia.

I coniugi Zechentner abitano in Via Botticelli n. 3 in un appartamento di loro proprietà.

Siamo stati ricevuti con molta simpatia, quindi di loro ci siamo portati dietro un bellissimo ricordo.

Sergio Stocchi

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie edita dal Libero Comune; dal n. 1 al n. 8; cad.	L. 7.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
L' IMPRESA DI FIUME di Ferdinando Gerra (2 vol. pocket)	» 3.000
L' IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	» 2.500
PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - Poesie dialettali di G. Grohovaz	» 3.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA - a cura dei tre liberi Comuni in Esilio	» 200
CONFLITTO DI SPIE E TERRORISTI A FIUME E NELLA VENEZIA GIULIA di Paolo Venanzi	» 10.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo Antonio Santin	» 6.000

Spese postali a parte.

Disponiamo inoltre di:

BANDIERE FIUMANE CON STEMMA (90 x 130)	» 30.000
STELLE FIUMANE IN ORO	» 160.000
QUADRETTO DELLA « TORRE CIVICA », cm. 14 x 16,5, in foglia oro 22 kt.	» 25.000
DISTINTIVI DEL LIBERO COMUNE DI FIUME	» 1.000
SCUDETTI BANDIERA CON AQUILA FIUMANA	» 2.000
DISTINTIVI RICORDO DEI VARI RADUNI DEGLI ESULI FIUMANI (cad.)	» 1.000
FOGLI DA 6 CHIUDILETTERA	» 1.000

Per le ordinazioni va aggiunto il contributo per spese postali di L. 2.000, mentre per la spedizione contrassegno postale ai prezzi vanno aggiunte le spese vive postali maggiorate di L. 800. I pagamenti vanno eseguiti con versamento sul conto corrente postale N° 12895355 intestato al Libero Comune di Fiume in Esilio - 35123 PADOVA - Riviera Ruzzante, 4.

IN MEMORIA DI EDOARDO FISCHER

Mi trovo commosso e avvilito ma sento il bisogno e il dovere di ricordarLo.

Stamattina presto sono venuto a casa sua per dargli il mio modesto aiuto e anche una parola di incoraggiamento. Nulla è servito, né fretta, né aiuto.

Era ormai troppo tardi perché pochi minuti prima il Signore l'aveva chiamato a se. Ebbene, per me è stato un momento di smarrimento e di tanta sofferenza. Una sofferenza silenziosa perché tutti sapevamo che il Signore l'ha aspettato a braccia aperte. A quest'ora gli avrà assegnato il posto che si meritano i buoni in Paradiso.

Noi tutti nelle nostre preghiere Lo ricorderemo. Io, però, avrò preghiere diverse, preghiere nelle quali ricorderò un vero amico, un Maestro come Lo chiamavo, un uomo nel quale vedevo il meglio del meglio; più di un amico, più di un Maestro. Lo ricorderò per la Sua serietà e onestà, per la rettitudine, per la laboriosità. Vedevo in Lui tante qualità, tanta rettitudine, tanta severità, e non nascondo che proprio tutto questo mi ha fatto sentire molto legato a Lui fino al punto che la stima è andata oltre; l'affetto sincero e reciproco mi faceva sentire ogni giorno sempre più legato a Lui.

Ora son qui che piango lo amico, l'amico che mi ha fatto conoscere quanto vale la rettitudine, la serietà, la stima.

Gli sono stato grato di tutti gli insegnamenti di vita che mi ha dato e pregherò il Signore per Lui.

Tutto questo è poco per confermare la mia riconoscenza. Avrei tanto voluto aiutarLo in questi pochi ma terribili giorni di sofferenza per superare i momenti più difficili. Ma ormai la mano di Dio aveva scelto il suo destino. Nella tristezza e nel dolore c'è però un qualche cosa che mi fa contento: Il Suo avvicinamento al Signore nel momento che si allontanava da noi e si avvicinava a LUI e questo mi ha fatto capire quanto egli fosse Buono. Buono non solo in quell'occasione, buono perché buono era il Suo animo e i buoni meritano la ricompensa più grande, la riverenza di tutti.

E' un vero peccato dover scrivere queste cose perché più bello sarebbe stato dirle a voce. L'avrei fatto volentieri.

Ora piango l'amico perché mi manca; la Madonna di Loreto spero Lo aiuti nella vita eterna finché un giorno ci ritroveremo insieme e continueremo per sempre la nostra amicizia.

Avrà tutte le mie preghiere e sarà sempre nel mio cuore

Mario

UNA GIUSTIFICATA PROTESTA

Il nostro concittadino Abdon Pamich, pur definendosi individuo assai tollerante, ha ritenuto opportuno segnalarci il fastidio da lui provato nel consultare un libro intitolato « Visitare l'Austria e la Jugoslavia », Edizioni Miozzi di Bergamo, Gruppo editoriale Walk Over, diretto da Andrea Gobbo.

Chi, volendo informarsi della nostra Fiume prima di andare a visitarla, dovesse consultare tale pubblicazione verrebbe completamente sviato dalla realtà storica e culturale della città meta del suo viaggio. Infatti nel parlare di Fiume l'autore si è limitato a dire che « Rijeka fu restituita finalmente alla Jugoslavia » e che prima della seconda guerra mondiale in città c'era « una numerosa colonia di italiani ».

Giustamente l'amico Pamich nel leggere una tale presentazione della nostra Fiume si è sentito ribollire il sangue, sdegnato che in Italia venga così falsata la storia a tutto vantaggio degli slavi. E chi non conosce la nostra storia farebbe bene a non affrontare certi argomenti senza prima opportunamente documentarsi.

Non possiamo che condividere il parere espresso dallo amico Pamich che ringraziamo per la segnalazione fattaci.

TELEFONADA SCRITA

Rubo un fia de posto per parlar ancora del raduno de Cremona.

Due ciacole cussì ala bona, rivolte a due persone anonime ma sempre fiumane. La prima xe per quela cara fiumana che, gavendo fato tardi, no la jera in zimitero e prima de partir la me ga lassado dele fliche per un fior sul nostro monumento. Cosa che, insieme ala molie (ve la ricordé quel toco de bionda che girava con mi per la sala de pranzo? gavemo subito fato, e, sicome qualche scheo me xe rimasto ancora, in primavera meteremo altri fiori. Grazie cara signora dela fiducia che la ga per mi.

La seconda ciacolada la xe per quel malegnaso de mulo che ga fotografado tuta la mostra dei strafanici e quando che 'l ga finido lo gò pregado de mandarme qualche fotografia; cossa me xe saltado in testa de dirghe? ... « tute ghe le mando », el me ga subito risposto. Fotografo in gamba, credeme a mi, se vedeva che 'l gaveva un bon mahaz da come el se moveva in meso ale crame. E me par de gaverghe dado anca el mio indirizo, che poi xe cosa inutile perché me riva posta da l'America con scrito DEL BELLO - Cremona e senza sbaliar el postier sà che xe roba mia. Pensé come son conossudo in zità ... Me manca solo che me rivi qualcheduna de ste fotografie, cussì impinisso l'album che go fato per el raduno; me xe rivada inveze la fotografia che me ga fato el Cuca, quela con le scrite che diseva chi son mi ...

Ecce Homo

Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo, come al solito, fatti ed avvenimenti che più da vicino hanno interessato ultimamente famiglie di nostri concittadini.

Cominciamo con l'esprimere le nostre più sincere condoglianze alle famiglie che sono state colpite nei loro affetti più cari.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 27 ottobre, ad Udine, PIETRO SUPERINA, noto

commerciante a Fiume; della sua scomparsa abbiamo già dato notizia; oggi a richiesta dei figli ne pubblichiamo la foto per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto;

il 16 novembre, a Ferrara, dopo lunga ed incurabile malattia, IDEALINA (IDY) UJCICH in MAZZEI, di anni

64, lasciando nel più profondo dolore il marito Leo, le figlie Marinella, con il marito prof. Gian Carlo Traina ed i figli Francesco e Cecilia, e Giuliana con il marito ing. Angelo Sannia, la mamma Elena Barbalich ved. Ujcich;

il 14 novembre, a San Paolo (Brasile), STEFANO ZUPPINI, di anni 73, lasciando nel dolore la moglie Maria Radovan, i figli Aldo, Olga, Vittorio, Walter con le rispettive famiglie e la sorella prof.ssa Caterina Zupicich (Abano);

il 17 novembre, a Roma, MODESTA CELLIGOI ved. SICCHI, di anni 95; persona

molto nota tra i fiumani essendo stata la fedele compagna del dott. Ermanno Sichich, che certamente i fiumani più anziani ancora ricordano; nella sua lunga esistenza non cessò mai di ricordare con nostalgia ed affetto la nostra Fiume; dotata di elevati sentimenti, amava molto la musica ed era una buona pianista; ne piange la scomparsa la figlia prof.ssa Ina Abbondanza e gli altri parenti;

il 23 novembre, a Lucca, EUGENIO BABORSKY, per lunghi anni capo-officina nella ditta Elettrolux dell'ing. Francesco Arnold, e ben conosciuto tra i nostri concittadini per essere stato uno dei pionieri del motociclismo fiumano; appassionato di tale sport, fu dirigente del Moto Club e ideatore del noto Circuito di Preluca; con la sua motosidecar bianca — che i fiumani più anziani ancora ricorderanno — partecipò anche a diverse competizioni sportive insieme al fratello Amedeo conseguendo brillanti affermazioni; a quanti Lo conoscevano Lo ricorda il figlio Oscar;

il 7 dicembre, a Latina, GINA LAMPRECHT ved. GHERSINICH;

il 9 dicembre, a Roma, STEFANIA BRADETICH ved. MANZONI, lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e gli altri congiunti;

il 10 dicembre, a Latina, VIRGINIA GERSEVICH; ce

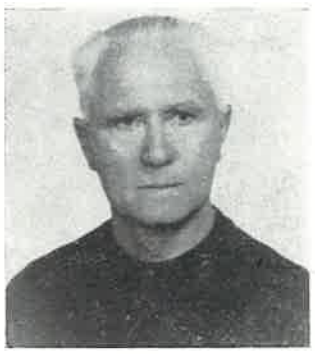
lo comunica dall'Australia la sorella Anita ved. Viotto, pregandoci di ricordarla a quanti la conoscevano;

il 17 dicembre, a Falconara Marittima, EDOARDO FISCHER, di anni 80, già impiegato della ROMSA e, dopo l'esodo, dell'API di Falconara; danno il triste annuncio la moglie Luigia de Sgardelli, le figlie Edda e Luciana, i generi i nipoti Alessandra e Filippo e gli altri congiunti;

il 27 dicembre, a Padova, ove era andato per trascorrere il Natale con la famiglia della figlia, PIETRO D'ANDRE,

di anni 83. Legionario Fiumano, aveva partecipato attivamente alle varie manifestazioni per l'italianità di Fiume negli anni della nostra passione. Già impiegato dei Dazi, dopo l'esodo venne assunto dal Comune di Como; nella sua nuova residenza non mancò di collaborare anche in seno al Comitato dell'ANVGD e si prodigò in favore degli esuli traducendo per loro vari documenti. La salma è stata traslata a Como per dargli sepoltura accanto alla moglie deceduta alcuni anni or sono. Ai funerali hanno partecipato moltissimi esuli, amici, ex colleghi di lavoro insieme ai famigliari; tutti certamente sentiranno profondamente la sua mancanza. Lo piangono i figli Margherita (Rita) e Pietro, i fratelli Giuseppe e Narciso, i generi Nereo Dubrini e Gabriella Baracchi, le cognate Lino e Teresa, i nipoti e gli altri parenti;

LA MORTE DI AMEDEO COBELLI



Un altro lutto si è aggiunto a quanti hanno colpito la comunità fiumana di Roma in questi ultime mesi: alla vigilia delle feste natalizie è deceduto nel Quartiere Giuliano-Dalmata il concittadino Amedeo COBELLI. Numerosa è stata la partecipazione degli esuli al rito funebre celebrato nella locale chiesa di San Marco perché Amedeo Cobelli era sempre presente alle nostre riunioni e vi portava il segno del suo grande amore per Fiume e per l'Italia.

Ora non è più con noi, ma in me rivive il ricordo di anni lontanissimi quando era ancora un ragazzo. Era l'anno 1918; abitavamo a Mlacca e confinavamo con i Giardini Pubblici dove era stato sistemato l'accampamento di truppe italiane entrate nella città alla fine del conflitto mondiale. Noi eravamo bambini e Amedeo si prendeva cura di noi, organizzando i nostri giochi e preoccupandosi che non ci accadesse nulla di male. Ma immancabilmente ci guidava a vedere i nostri soldati, a parlare con loro, a prestarci per quei piccoli servizi che riempivano noi di gioia e che ci venivano ricompensati con una stelletta, una cartuccia o col farci vedere i loro fucili. E facevamo a gara nel correre a comperare quello che ci veniva richiesto. Così, prima ancora di apprendere a leggere e scrivere, imparammo a conoscere e ad amare gli italiani e lo dobbiamo ad Amedeo.

Ovunque si libri ora la sua anima negli spazi celesti, possa questo ricordo d'infanzia portarle quella pace e quella serenità che una vita resa difficile dall'esodo non le aveva concesso.

nerbi

il 27 dicembre, a Mestre, LIVIO EMODI, di anni 49; lo annunciano con dolore i genitori, il fratello rag. Adalberto e gli altri congiunti;

il 27 dicembre, a Roma, SEVERINO ZOIA, di anni 64, già dipendente dei Cantieri Navali di Fiume, valoroso combattente pluridecorato nella ultima guerra, uno dei pionieri della nostra collettività del Quartiere giuliao-dalmata dell'EUR ove gestiva un negozio di prodotti ortofrutticoli, guadagnandosi stima e simpatia da tutti gli abitanti della zona. Lo piangono la moglie Gioconda ed i figli Giovanna ed Oliviero con le loro famiglie insieme ai molti amici ed estimatori;

il 28 dicembre, a Roma, STEFANIA VERH ved. DEAN,

di anni 87; dopo avere fatto lunghi viaggi in America ed in Africa si era stabilita a Roma ove svolse per anni la sua attività di estetista prestando la sua opera anche alle più note artiste italiane e straniere tra le quali la Lollobrigida, Ursula Andres e tante altre. Raggiunta la vecchiaia, cominciarono per lei gli anni tristi, anche se la sua solitudine veniva confortata da persone amiche trale quali i coniugi Cecilia ed Umberto Lenci, con la figlia Gabriella, ed i coniugi Schiavelli;

il 29 dicembre, a Roma, a pochi mesi di distanza dalla sorella, DOLORES (DORI) BACCARINI ved. MENGOTTI, lasciando nel dolore i fi-

gli Elio e Nelda, la sorella Nives Miligi ed il fratello Aldo con le rispettive famiglie;

il 2 gennaio, a Torino, PIETRO SIRSEN, di anni 82;

esperto ed apprezzato meccanico, prestò la sua opera per lunghi anni presso l'Officina Tich, nella quale era entrato appena quindicenne, poi al Silurificio fino all'esodo. Trasferitosi a Torino lavorò alla Fiat e poi in altre industrie, ultima la Lavazza. Cittadino stimato e benvisto da quanti lo hanno conosciuto ha lasciato nel dolore la moglie Rosa Micalich, il figlio rag. Giuseppe, nostro valido collaboratore, insieme alla moglie Livia e al figlio Sergio;

il 5 gennaio, a Torino, GIOCONDA FERFOGLIA ved. CETINA, di anni 91, lasciando nel dolore le figlie Libia ed Elsa, insieme ai nipoti e pronipoti;

il 6 gennaio, a Rapallo, GIULIA FRANK ved. LORENZINI, di anni 90, già titolare

della ben nota pasticceria di piazza delle Erbe a Fiume; ne piange la scomparsa la figlia Giulj, il genero Roberto Blake e la nipote Helene, residenti a Bogotà, insieme ai molti amici che la Scomparsa aveva in Riviera Ligure;

il 6 gennaio, a Merano, a 91 anni d'età, la N.D. MARGHERITA DIRACCA vedova del Dott. ALESSANDRO DE BYDESKUTY, noto magistra-

to a Fiume; danno il triste annuncio i nipoti Irene Stefan Maria ed Alessandro Diracca;

il 9 gennaio, a Napoli, TOSCA ZULIAN ved. MILCENNI, di anni 81; la piangono la figlia Loredana Ferniello, i nipoti Amedeo e Vincenzo con la consorte, i nipoti Umile;

il 9 gennaio, a Novara, AMELIA POK ved. GUIDA; la

piangono il figlio Gianfranco con la moglie Bruna, la mamma, il fratello Guido e le sorelle Anita e Loredana;

il 13 gennaio, a Latisana, LAMBERTO PETRIS; lo annunciano con profondo dolore le sorelle Meri e Benita, Varese - Spinea;

il 14 gennaio, a Napoli, OLIVIERO CREBEL, di anni 78, nativo di Civitanova di Istria ma fiumano d'elezione. per lunghi anni cuoco di bordo; ne piangono la scomparsa i figli Milvia Russo, Ivonne Vidotto e Bruno;

il 17 gennaio, a Lucca, GIUSEPPE MARGARIT, di anni

89; lo annunciano con profondo dolore la moglie Caterina, il figlio Melchiorre con la moglie Livia Cortesi, la figlia Argia col marito Enzo Bagnolesi, Ermea col marito Gabriele Di Nasso e gli altri parenti;

il 19 gennaio, a Napoli, ORESTE DI GIORGIO, di

anni 73, già dipendente della ROMSA e, dopo l'esodo, dell'AGIP. Fervente patriota fu tra i fondatori della locale Lega Fiumana, della quale resse la Segreteria per molti anni, e tra i promotori del Libero Comune. Intensa fu in questi anni anche la sua attività in campo musicale e letterario; membro dell'Accademia dei 500 si affermò in campo nazionale vincendo anche numerosi premi con le sue poesie, dedicate principalmente a ricordi della nostra Fiume. Generoso d'animo era sempre pronto ad aiutare chiunque a lui si rivolgesse. Lo piangono le sorelle Jole e Norma le quali ci chiedono di poter ringraziare a nostro mezzo quanti si sono prestati nella luttuosa circostanza e particolarmente il dott. Gaetano Sasso, il sig. Domenico Pagano, e le amiche Maria Zancar, Jole Vodopia, Giulia Katnich;

il 19 gennaio, a Mestre, LORIS VIANELLO, di anni 81,

già dipendente della nostra Manifattura Tabacchi, lasciando nel dolore la moglie Amelia Sartori ed i figli ten. col. Loris e Romano con le rispettive famiglie e gli altri congiunti;

il 20 gennaio, a Trieste, improvvisamente, il cap. LEO MOROVICH, lasciando nel dolore la moglie, i figli ed il fratello Enrico;

il 21 gennaio, ad Udine, il gr. uff. AUGUSTO GECELE, di anni 67, noto industriale e per lunghi anni, tra il '50 ed il '60, validissimo collaboratore nelle nostre Organizzazioni di esuli; non mancò mai di aiutare i nostri esuli bisognosi e fu sempre generoso con tutti sia finanziariamente che con aiuti morali; appariva burbero e rustico mentre era sempre fornito di larga disponibilità verso chiunque a lui si rivolgesse; ottimo fiumano, possiamo ben dire che godeva della stima e della simpatia di quanti lo conoscevano; ricordiamo che fu anche tra i promotori della costituzione del nostro Libero Comune in Esilio, al quale rimase sempre molto attaccato; lo piangono la moglie Licia Visintini, le figlie Marina e Maurizia, i generi, i nipoti ed i molti amici;

il 27 gennaio, a Treviso, il Legionario Fiumano comm. ADELCHI DI PASQUALE, fervente patriota, già dipendente della Fiumana di navigazione; danno la ferale notizia la cognata Anna Wottova ved. Di Pasquale e gli affezionati nipoti;

il 27 gennaio, a Genova, EVELINA CURTI, di anni 89; lo comunica con profondo dolore la sorella Laura e gli altri congiunti;

il 5 febbraio, a Padova, il rag. GIUSEPPE COOS, di anni 77, già funzionario della ROMSA e dell'AGIP, prima a Roma e poi a Padova. Dopo il pensionamento aveva continuato a lavorare presso la SILVA s.n.c. a Treviso ed a Padova fino a pochi mesi or sono, fino a quando le forze fisiche glielo consentirono.

Colto da male che non perdona nello scorso luglio, andò aggravandosi giorno dopo giorno; conscio dell'evolversi della malattia non volle essere visitato neppure dagli amici per lasciare di se il migliore ricordo.

Buon fiumano, sportivo, di carattere gioviale, era sempre sorridente e cordiale. Lavoratore instancabile, onesto e scrupoloso, ha lasciato un vuoto incolmabile come si è potuto constatare tra i concittadini ed ex colleghi presenti ai suoi funerali.

Alla vedova sig.ra Mila Simcich, ai figli Ardena e Lucio, alle sorelle ed ai famigliari tutti rinnoviamo il nostro più vivo cordoglio.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto rag. GEDEONE GRUBESSI ci ha chiesto di ringraziare a mezzo nostro quanti hanno voluto onorare lo Scomparso ricordando la sua bontà e la sua costante disponibilità verso quanti avevano bisogno del suo aiuto e del suo appoggio. «Egli ha fondato tutta la sua vita sull'amicizia sincera — ci è stato scritto — e voi, suoi amici, avete oggi dimostrato che se la morte sconfigge la vita, la vita sconfigge la morte dato che noi lo sentiamo vivo e presente accanto a noi ».

* * *

Analogo ringraziamento ci hanno chiesto di esprimere ai molti amici che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro amico col. GIUSEPPE BILA' i suoi famigliari. La numerosissima partecipazione ai funerali, i molti telegrammi e messaggi di cordoglio hanno ampiamente documentato quanto il buon Peppino fosse benvoluto da tutti i fiumani che anche a distanza di anni di Lui serberanno perenne ricordo.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (16 febbraio) della scomparsa del prof. ADOLFO MARPINO

la moglie Sylva Pitacco, i figli Paolo ed Aldo, le nuore Giuliana e Liviana, i nipoti Roberto, Daniele e Francesca Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

* * *

Nell'8° anniversario (Torino, 31 gennaio) della scomparsa di VITTORIA SIMCICH ved. CATTUNAR

i figli, i generi, i cognati, i nipoti ed i pronipoti La ricordano con immutato affetto a quanti L'hanno conosciuta.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

DANILO SAMBOL e consorte, Prince Rupert (Canada), per la nascita del piccolo DAVID; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi al nonno Ottavio Sambol e alla sua Signora;

TEODORO (TEDDY) KOVACICH ed EMILIA FILIPOVICH, Roma, che con la partecipazione del figlio Tullio della nuora Elisabetta Costantini, dei nipoti Stefano, Alessandro e Claudia nonché di parenti ed amici, hanno festeggiato l'8 dicembre le loro nozze d'oro;

coniugi BRUNO DORINI e ALESSANDRA NERINA TRAMONTINA, Arona, che il 12 gennaio, circondati dalle figlie, dai generi, dai nipoti e da molti amici, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

dott. EGONE RATZENBERGER, Consigliere d'ambasciata, il quale il 10 gennaio è stato elevato al grado di Ministro Plenipotenziario.

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che, rispondendo al nostro appello per poter sostenere le spese di stampa e di spedizione del notiziario, ci hanno inviato ultimamente le sotto indicate offerte.

Dato il numero di tali offerte, sempre più notevole a fine anno, ci limitiamo a segnalare oggi quelle pervenuteci negli ultimi giorni di DICEMBRE e nella prima quindicina di GENNAIO; delle successive ci riserviamo di dare notizia nel numero di Febbraio.

Ci hanno inviato:

Lire 70.000:
Lazzarini Olindo Elio, Milano.

Lire 50.000:
Mandi Mirta in Lerza, Senigallia - Dolenz Vilma, Verona - Bellasich Elda, Milano.

da Roma: Ten. Gen. Favretto Marcello - Vanino Alfredo - Bosilka Sofia Kulisich - Corte dott. Tullio.

da Genova: Ciani Mario - Roselli Ardoino.

Lire 40.000:

da Milano: Stoppani Umberto - Ranzato Omero.

Lire 35.000:
Skender Stelio, Trieste.

Lire 30.000:
Milli dott. Ervino, Bolzano - - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Paoletti Euro, Perugia - Leg. Fium. gr. uff, cap. Volpe Alberto Maria - Pian prof. Remigio, Rimini - Nascimbeni ing. Piero, Venezia.

da Roma: Barbieri Annie - Kuretska Elena - Ferrari Eligio.

da Milano: Mohovich Nerina ved. Venanzi - Perucca ing. Secondo - Bianchi Mario.

da Genova: Blasi Silvio - Massa avv. Ferrante.

Lire 25.000:
Maroth Emilia in Modiano, Trieste - Braschi Livio, Legnago - Proda dott. Arturo, Roma - Corenich Pietro, Firenze - Sablich avv. Antonio, Sistiana - Lenaz Tullio, Roma.

da Genova: Devescovi dott. Nereo - Parisi Anita ved. Gambaro.

Lire 23.000:
Hervatin Virgilio, Firenze.

Lire 22.000:
Un gruppo di fiumani riunitisi per le festività natalizie a Milano.

Lire 20.000:
Di Giorgio prof.ssa Michela, Manfredonia - Calligaris Fossati Itala, Cervo - Kucich Bruna, Bolzano - Simeoni Ada, Pordenone - Schwarzenberg Dionisio, Biella - Abramovich Anita, Parma - Gentili Corini Bianca, Frosinone - Cianchetti Maria, Perugia - Rühr ing. Lauro, Gorizia - Pockai dott. Francesco, Livorno - Dergnevich Giuliana, Latina - Ippindo Nereo, Lomazzo - Zupicich Anna, Savona - Manfredini Nino, Camposanto - Chierego ing. Bruno, Stresa - Superina Maria, Vicenza - De Marchi Pietro, Aosta.

da Roma: Rossini Luigi - Dalma Angela ved. Papetti - Cadeddu Pietro - Rajevich Miranda - Paolelli Jole - Ciani Giuseppe - Derencin dott. Italo - Amm. Degaetano Giuseppe - Segnani Valdo - Lo Masto Elio - Martini Adalgisa - Morandi dott. Aldo - Fürst prof. Dario - Gustincich Massimo - Host Delimiro.

da Milano: Micheli Stefi e Carlo - Varesi prof. Mario - Ridoni Vito - Grava Leonardo - Bradamante Fiorella in Mininno - Suttora Rescia prof.ssa Carla - Antoni Elvina - Deconi Guido - Lorenzini cav. Antonio - Budai Federico - Martini Germinal.

da Genova: Descovich prof.sse Maria e Laura - Comel Riccardo - Depoli Alina in Fossati - Lenaz Nereo.

da Venezia: Raccanelli Com.te Tullio - Lehmann Elisabetta - Chiandussi dott. Luciano - Smaila Roberto (Portogruaro) - Bratovich Fortunato - Cottarelli dott. Arturo - Venutti Jris ved. Simoncini - Ugrini Valci Francesca - Bondani Arreghini Liliana (Cinto Caomaggiore).

da Trieste: Dragogna dott. Nicolò - Serdoz Alessandro - Sklemba Alfio - Tomsig Carlo.

da Udine: Marini Persirio - Petracco Bruno (Palmanova) - Tommasini Oscar - Toccaceli Walter (S. Giorgio di Nogaro) - Giuliani Francesco.

da Treviso: Stamin Giovanni - Scrobogna Sergio - Cesare Enrico (Conegliano).

da Trento: Anesi Conci Ada - Conighi Mercedes.

da Padova: Rude Giuseppe - Troicovi Giovanni.

da Verona: Fabietti Berta - Sperber Romeo.

da Bologna: Gelletich Ida ved. Gherbaz - Onida Savino - Scalorbi Corrado.

da Firenze: fam. Zuanni-Sricchia - Curia Wania in Ritchie.

Lire 16.000:
Pan prof. Ruggero, Rossano Veneto.

Lire 15.000:
Baitieri cav. uff. Giovanni ed Albertini Bruna, Lurate Caccivio, FESTEGGIANDO IL 41.mo ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO - Piriavitz Gisella, Trieste - Gottardi Sauro, Albissola - Ursich Giacomo, Maerne - Perselli Guerrino, Bolzano - Micheli Emilia ved. Paoletti, Pesaro - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Burul Edoardo, Mantova - Spiegel Mafalda ved. Pansera, Varese - Sichich Giovani, Bergamo - Zaccaria Attilio, Modena - Cettina cav. Giuseppe, S. Lazzaro di Savena - Vivant Luciano, S. Andrea Bagni - Franchi Alfredo, Venezia - Scrobogna Wanda in Ciato, Padova.

da Genova: Lemuth Gastone - Biasi Guido - Rabas Tullia - Masiola Jole ved. Borri (Recco) - Africh Gastone - Gomischek Ada.

da Torino: Paolini Stefano (Ciriè) - Jardas Vito - Serdoz Eleonora -Leg. Fium. Moccia ing. Ettore - Anicich Mario.

da Novara: Furlani Dante - Dorini Bruno e Tramontina Alessandra Nerina (Arona), FESTEGGIANDO LE LORO NOZZE DI ORO.

da Milano: Miscenich dott. Emilio - Halfer rag. Carlo - de Borzatti Evelina.

da Roma: Cosmini Maria - Timeus Mario - Stolzi Margherita in Gradi - Alberti cap. Luigi - Battaglia Cesare.

da Padova: Stipanovich Edi - Gentile Fabio.

da Treviso: Oliosi Marino - Cervi Giordano.

da Udine: D'Ambrosi Oliviero - Ambrozic Della Savia Maria.

da Gorizia: Baptist Edvige ved. Rocca (Ronchi L.) - Valle Virgilio.

da Macerata: Sperante Francesco - Rack Riccardo (Civitanova M.).

Lire 13.000:
Lengo Dante, Lovere.

Lire 12.000:
Marini Saturnino, Imola - Segnan dott. Vincenzo, Milano - Ortali cav. Nino, Sesto Fiorentino - Giorgini Evelina, Firenze - Zanchetich Angela, Verbania.

Lire 10.000:
Zallocco col. Alfredo, Porto S. Elpidio - Valentich Maria, S. Benedetto del Tronto - Terdich Danilo, Piacenza - Piutti Antonino, Brindisi - Braschi Attilio, Foggia - Chersich Rita in Galeazzi, Ancona - Vitelli Tafani Jolanda, Levanto - Locatelli Rosetta, Bergamo - Teatini Lucia in Cattelino, Camucia - Colman Alessandro, Pavia - Fogar Ercole, Brescia - Lopapa Anna, Castelfranco Emilia - Fenili Elena, Falconara - Lipizer cav. Aulide, Taranto - Leg. Fium. Sacchi Giuseppe, S. Vigilio di Marebbe - Scomersi Giuseppina, Como - Spina Maurizio, Fertilia - Laurencich Nevia, Pistoia - Viezzoli Benedetti Wanda, Modena - Dubrini Rosetta, Varese.

da Venezia: Modolo Violetta - Richter Margherita - Szalaiszter Guglielmo - Viezzoli Serdoz Benedetta - Crovato Ennio e Tilde - Pillepich Carlo e Lucia - Marincovich Rudmann Annunziata.

da Padova: Stocchi cav. uff Sergio - Luksich Renato (Abano) - Sirretta prof.ssa Titty - Mauri col. Dario.

da Treviso: Massera prof.ssa Anna - Lendvai Desiderio (Preganziol) - Pillepich cap. Luciano - Donati Gherardinger Lina - Chioggia Amato - Gonzati Bartolomeo (Pieve di Soligo).

da Verona: Dopudi Innocenzo - Di Clemente Mario - Uglietti prof. Francesco - Palumbo Uglietti Gina.

da Vicenza: Stepancich Maurizio - Silvani Romeo.

da Bolzano: Busch Eva (Merano) - Di Collalto cav. Manfredo.

da Trieste: Rusich Maria - Morovich Leonardo - Auteri Spartaco - Bossi Carmen ved. Villa Santa - Matcovich Dolores - Kucich Giuseppe - Matterlian Daria - Mattel Albino (Duino) - Legan Olga ved. Stasi (Sistiana).

da Udine: Pallavicini Bruno - Mauro Mario - Radessi Nicolò - Scala Amabile ved. Miretti - Maganja Lucia Vale - Anelli prof. Francesco (Tarcento).

da Gorizia: Genovese Maria ved. Gentile - Valle Ettore - Stipcovich Francesco e Stefania (Monfalcone).

da Roma: Liubicich Arno - Ferrando gen. Giuseppe - Schinigoi Armida - Petrich dott. Andrea - Rudan Doris ved. Brazzoduro - Dal Bosco Alfonso - Oberstar Nerina - Udovisi Ettore - Tremari Elena - Faletti Mariano - Carmelich Gerolamo - Marussi Alvaro - Rovani dott.ssa Bianca - Ballarini dott. Amleto.

da Milano: Furlanis Gino - Tivan rag. Armando - Romanini Gloria - Rade Teodoro - Masi Bruno.

da Torino: Palladin Nives ved. Bellen - Lovrencich Silvano - Sirsen rag. Giuseppe - Sustar Laura - Scrobogna Ferruccio (Volvera).

da Genova: Smoquina Edda - Sperber Berenice e Mario - Cettina Nereo - Blasi Aristeo - Grubisich Vittorio - Del Bono Giovanni - Albanese Aurelio - Cosatto cap. Aurelio - Gregori Oscar - Sponza Antonia - Petricich Giovanna - Crespi Miriam (Chiavari) - Moise Jolanda - Stroligo Giovanna - La Gattolla Giuseppe (Chiavari).

da Imperia: Lucchi Arpad - Fucini Antonio (Sanremo).

da Savona: Viotto Amedea (Alasiso) - Gaschi Cesare (Pietra Ligure) - Klinz Rodolfo (Alassio).

da Novara: Graziani Emilio - Mangotich Mario - Bonivento Attilio - Mengotti Amedea ved. Jovanovich - Pok Guido - Latcovich Angela (Verbania).

da Cremona: Del Bello Oscar - Puz Mario.

da Bologna: Simcich Odilia - Divich Giorgia - Aranjos M. Cristina - Latcovich Guerrina.

da Ferrara: Del Bello Erminio - Lombardi Anna Maria - Ghersina Alfia.

da Firenze: Montani dott. Carlo - Maidich cav. Antonio - Mahne Lidia ved. Toma - Belligardi Paride - Pravdacich Casimiro - Superina Arno.

da Livorno: Gherbaz Alfredo - Puhar Francesco - Pasquali Melchiorre - Molli Antonio.

da Bari: De Martino Dino - Stocchi Tatiana - Stocchi Mariangela in Milillo.

Lire 8.000:
Pardi ing. Onofrio, Milano - Matersi Francesco, Livorno.

Lire 7.000:
Benzan Odette, Faenza.

Lire 6.000:
Paoli dott. Enrico, Reggio E.

Lire 5.000:
Rubessa Celestina, Livorno - Skander Caterina, Pordenone - Zoppa Francesco, Imperia - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Serdoz Virgilio, Udine - Ciardi Fato, Grosseto - Saldi Gaspare, Bastida Pancarana - Dobrez Armando, Napoli - Andressi Virgilio, Abbazia Lariana - Chiavelli Elena, Como - Mandechich Rodolfo, Gorizia - Cavaliero Primo, Arezzo - Candiani Adriana, Falconara.

da Roma: Merci Francesco - Padoani Lorenza ved. Faragalli - Zelko Egeo - Fantinelli comm. Gianni.

da Milano: Sala Silva Maria (Albiate) - Bianchi dott. Aldo.

da Novara: Furlani Renata - Viccheri Gualtiero.

da Torino: Bellafronte Duilio - Peretto Guglielmo.

da Genova: Deboni Paolina - Bassi Stefania - Zanetovich Miranda ved. Delise - Grubessich Paolo - Lemuth Enea - Panfighi Eliseo (Busalla) - Gisondo Margherita - Forcato Irma - Castruccio Giuseppe.

da Bologna: Mantovani Arduino - Mazzaco Aurelio - Lusina Eugenia ved. De Angelis - De Angelis Gabriele.

da Venezia: De Carina Liliana - Stella Alberto - Scala Jnes - Castruccio Giuseppe.

da Padova: Gabelli Gaetana - Zupicich prof.ssa Caterina (Abano Terme).

da Trieste: Biagini cap. Augusto - Verhavec Pasqualina - Ivelli Luciano.

Lire 4.000:
Boier Alessandro, Roma.

* * *

Sempre nel mese di Gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

zia STEFANIA BRADETICH ved. MANZONI, da Jolanda Berdon insieme al marito Dario Moise, Roma: L. 10.000;

PIETRO D'ANDRE, dai figli Rita Dubrini (Padova) e Pietro (Como): L. 30.000;

GIOVANNI BATTISTA ASARO, nel 25.mo anniversario (7/1), dalla figlia Nerina insieme al marito prof. Luciano Lenaz, Padova: L. 50.000;

VITTORIA SIMCICH ved. CATTUNAR, dai figli, generi, cognati, nipoti e pronipoti, Torino: L. 10.000;

genitori RODOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, da Wanda Slavich in Scaglioni, Milano: L. 20.000;

ERNESTO CURATOLO, dalla moglie Bianca, Milano: L. 10.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Cilia Koerner, Milano: L. 50.000;

LUIGI ELLENI, da Giulia Faragona, Trieste: L. 10.000;

STELLIO VARNIERI, dagli amici Stefano Marcius e Alice Serdoz, Trieste: L. 15.000;

TUTTI I MORTI RIMASTI A FIUME, da Narciso Colizza, Camogli: L. 10.000;

cap. BRENNO PENCO, nel 1° anniversario, da Claudio Gobbo, Genova: L. 10.000;

UN SUO CARO DEFUNTO, da Jolanda Driussi, Genova: L. 5.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BLECICH e DORCICH, da Bruno Dorcich, Torino: L. 25.000;

rag. GEDEONE (OSCAR) GRUBESSI, dalle famiglie Sacchi e Stavagna, Viterbo: L. 30.000; da Arno Devescovi, S. Giorgio Cremano: L. 10.000; da Carlo e Dinora Tomsig, Trieste: L. 25.000;

ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie Susanna (Suzy) Konjikovic, Milano: L. 50.000; da Oreste Magagna e famiglia, Bareggio: Lire 20.000;

CARLO CHIOPRIS, dalla moglie Meri Filipas, Milano: Lire 100.000;

ROSA STRACO, dal figlio Giovanni Contegiacomo, San Benedetto del Tronto: L. 5.000;

MARIA KAUCICH ved. GRILLO, da Mario Rora, Gradisca: L. 20.000; da Nini e Tina Seberich, Alessandria: L. 10.000;

mamma ANTONIA VINCICH, deceduta nel campo di internamento di Tapiosul il 17 aprile 1917, del padre ARTURO, deceduto a Latina il 25 dicembre 1965, e della sorella FEDORA, deceduta a Montréal il 9 aprile 1965, da Arturo Vitelli, Lepanto: L. 50.000;

IDI UICICH MAZZEI, da Bruno ed Ofelia Malara, Albissola: L. 20.000;

zia VITTORIA BACHICH ved. MORI, da Mafalda Bacci e dalla famiglia Boscolo, Genova: Lire 20.000;

genitori GIOVANNI e MATILDE STAMIN, da Giovanni Stamin, Treviso: L. 10.000;

ARTURO DIRACCA, dalla moglie Maria Sirola e dal figlio, Città di Sant'Angelo: L. 20.000;

GIACOMO SURINA, dalle cugine Dalila Zoppa ed Alma Sitrialli, Torino: L. 15.000;

genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 9° anniversario, dal figlio Danilo, Piacenza: L. 10.000;

cara MAMMA, da Luisa Bevilacqua, Gambarare: L. 30.000;

MARIA MULAZ, dal col. Gaetano Gebbia, Udine: L. 10.000;

MAGDA CORICH, nell'XI anniversario, dalla sorella Anna, Bolzano: L. 10.000;

RICCARDO PICK, dalla moglie Maria e dai figli, Venezia-Vicenza: L. 30.000;

MICHELE SESTAN, dalla figlia Alice ved. Costantini, Biella: L. 10.000;

NATALE DE PIETRI, nel 2° anniversario (18/12), dalla moglie Nerina Superina, Bologna: L. 15.000;

rag. ALDO JUSTIN, del Com.te PIETRO JUSTIN e del Com.te EDGARDO GRASSI, dal cugino Vito Giacci e fam., Ferrara: Lire 15.000;

genitori prof.ri ENRICO CARPOSIO ed ELMA COSTANTINI, da Mariella Carposio in Brizzi, Bologna: L. 20.000;

NATALINA MIHICH, nel 5° anniversario (18/1), dal marito Antonio Beziak, Ravenna: Lire 10.000;

DANNY TURINA ARZANI, dalla figlia Wanda Senigagliesi, Roma: L. 10.000;

BRUNO TREMARI, nel 14.mo anniversario (8/1), dalla moglie Elena, Roma: L. 15.000;

NERINA SECCHI, dal marito Marcello Sorrentino, Roma: Lire 50.000;

dott. AURELIO UICICH, nel 39.mo anniversario, dalla moglie Maria e dai figli Erio ed Edi, Roma: L. 20.000;

ALESSANDRO SICARA, nel 1° anniversario (18/1), dalla cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 15.000;

avv. RUGGERO GHERBAZ, dall'avv. Attilio Spadavecchia, Genova: L. 20.000;

LUCIO SIROLA, dalla moglie Margherita Mosetig, Genova: Lire 10.000;

AMLETO BALLARINI, dal figlio dott. Amleto, Roma: Lire 10.000;

SUOI GENITORI, dal dott. Ezio Potepan e fam., Cagliari: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GELLETICH, PREMUDA E GHERBAZ, da Ida Gelletich ved. Gherbaz, Bologna: L. 20.000;

genitori PIETRO e MARIA RUSTIA, dalla figlia Irene Arici, Brescia: L. 20.000;

cav. GIUSEPPE BONIFACIO, dalla moglie Eva Muscherà, Venezia: L. 10.000;

LORO GENITORI, dalla fam. Uberti e Zatelli, Collegno: Lire 10.000;

genitori GIUSEPPE BRANDOLINI e CATERINA CUMIN, dalla figlia Fiora con il marito Ezio Poli e la figlia Luisa, Venezia: L. 20.000;

GIUSEPPE e DINO CORICH, da Bianca Zaccaria Moras, Pramaggiore: L. 10.000;

STANISLAO LOCATELLI, nel 6° anniversario, dalla moglie Caterina Tomasich e dai figli, Marina di Carrara: L. 20.000;

MARIA SERGO ved. SELJIAK, da Graziella Scrobogna, Carrara: L. 15.000;

genitori dott. VASCO e ALICE LUCCI e GIOVANNI e GIUSEPPINA KALCICH, dal dott. Vasco Lucci e da Livia Kalcich, Roma: L. 20.000;

CESARE PAMICH, dal comm. Mario Malle, Roma: L. 10.000; Nives Rossi ved. Grubessi, Viterbo: L. 20.000; da Carlo e Dinora Tomsig, Trieste: L. 25.000; da Bruno Marot, Milano: Lire 5.000;

GIULIANO CORICH, dai genitori e dalla sorella Ester, Paullo: L. 10.000;

SUOI GENITORI, da Vincenzo Barca, Bergamo: L. 70.000;

PAOLINA KLARICH ved. SESTAN, nel 25.mo anniversario (24/12), da Margherita Sestan, Porcia: L. 20.000;

GIUSEPPE SACCONE, da Giovanna Gaus Saccone, Trieste: Lire 10.000;

cav. UGO PICK, nel 13.mo anniversario, dalla moglie Emilia, Monfalcone: L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE FORNASARIG E OSTRONI, da Maria Fornasarig ved. Ostroni, Gorizia: L .20.000;

ROSA HONOVICH MORANO, dalla cugina Sonia Liubicich Cella, Trieste: L. 10.000;

ALCIDE MOSER, dal fratello Carlo, Riese Pio X: L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SMAILA E NACINOVICH, dai coniugi Guerrino Smaila e Giuseppina (Mary) Nacinovich, Verona: L. 20.000;

NEREO PASQUALI, dall'amico dott. Gino Zuliani, Milano: Lire 14.000;

VENERANDA SUPERINA in BERTOGNA, dal marito Bruno e dai figli, Mantova: L. 15.000;

marito IGNAZIO ROSSI e dei figli IGNAZIO e OSCAR, da Maria Fiorentin ved. Rossi, Viterbo: L. 30.000;

SILVIA MARACCHI ved. FELICI, dal col. Orlando Devescovi, Camporossoff L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE D'ANDRE E BRUSSATI, da Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: Lire 20.000;

UMBERTO e LEO BRUSSATI, da Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: L. 20.000;

SUOI GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste: L. 10.000;

mamma AMALIA GREGOREZ, deceduta lo scorso 23 luglio, del papà LODOVICO KUCICH, nel 20.mo anniversario (19/1), della suocera NUCCI CSAR, deceduta lo scorso 2 ottobre, del suocero VITTORIO SIMCICH, nel 24.mo anniversario (1/10), e della cara zia MARY KUCICH TRAVAN, deceduta lo scorso 20 agosto, da Wanda Kucich in Simcich con il marito Dario e coi figli, Genova: L. 50.000;

FELICE PRENNER, nel 3° anniversario (24/2), dalla famiglia, Genova: L. 20.000;

mamma LIVIA SIMONETTI e del fratello TUCCI, da Livia Simonetti, Torino: L. 10.000;

genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, nel 13.mo e 14.mo anniversario, da Vera Sircana, Olga Panciera e Alessandro, Milano: L. 20.000;

ZOE SENSINI ved. BISAIA, dal figlio Adelmo e fam., Cremona: L. 10.000;

MARGHERITA COLUSSI ved. PICHLER, DALIA PICHLER ved. SCARPA e LUCIO COLUSSI, da Jolanda Pichler, Ennio ed Inigo Scarpa, Milano: L. 25.000;

NICOLETTO SPADAVECCHIA, nel 2° anniversario (13/2), dalla mamma Anna Dabizevich ved. Spadavecchia e famiglia, Milano: L. 20.000;

mamma MIMA, delle zie SILVIA e CATINA, dello zio NICCOLINO e del cognato MARIO CICCIONI, da Anita Gherlanz, Milano: L. 10.000;

marito PIETRO IMPARATO, nel 2° anniversario (13/1), della figlia DIANA GADALETA, nel 6° anniversario, e del cognato ENRICO OSTI, nel 16.mo anniversario, da Maria Stupicich ved. Imparato, insieme ai nipoti Patrizia, Gabrio e Gaia, Vietri sul mare: L. 10.000;

EDOARDO FISCHER, dalle figlie Edda e Luciana, Falconara: L. 50.000; da Guerrino Dosilla, Roma: L. 12.000;

AMEDEO COBELLI, da Dante e Stefi Franco, Bologna: Lire 10.000;

ALESSANDRO ROSSETTI, nel 5° anniversario (6/1), dalla moglie Ada Ranzato, Ravenna: Lire 10.000;

NERINA VEDANA in GRIMANI, dalla cognata Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste: Lire 10.000;

MARCELLINO e DOMENICA BENNICI, nel 5° anniversario, dal figlio Giov. Bennici Abbagnato, con la moglie Elena ed i figli, Palermo: L. 10.000;

GIUSEPPE ed ELVIRA TIZIANI, dal figlio Sergio, Bologna: L. 20.000;

PAOLO MARCE', nel 5° anniversario, dalla moglie Maria Lukich e dai figli, Venezia: Lire 30.000;

MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Nereo, Cremona: L. 10.000;

ROBERTO ALESSANDRINI, nel 30.mo anniversario (5/1), dalla moglie Emilia Tassy e dalla figlia Roberta con il marito Giorgio Lambri, Cremona e Bellinzona: L. 30.000;

ANDREA GECELE, dalla cognata cav. Anita Simcich, Taranto: L. 10.000;

genitori STEFANO SALVIATI e IRMA ANTOLICH, da Roberto Salviati, Novara: L. 20.000;

DEFUNTI DELLA FAMIGLIA RODNIK, da Bianca Rodnik, Torino: L. 10.000;

SUA MAMMA, dal Legionario Fiumano Rodolfo Fratta, Bologna: L. 10.000;

GIOVANNI e GIUSEPPE JUSTICH, dal cugino Guerrino Justich, Bolzano: L. 30.000;

LIBERO KAMALICH, dalla moglie Teresa Dondo, Genova: L. 10.000;

NEDDA SABLICH SARINI, nel 7° anniversario, dal marito avv. Antonio Sablich, Sistiana: L. 50.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nel 18.mo anniversario (4/3), dalla moglie Maria Giustina e dalla figlia Ornella, Padova: L. 20.000;

CADUTI DEL NATALE DI SANGUE, dal Legionario Fiumano Ferruccio Giacomo Borin, Favaro V.to: L. 7.000;

RITA HOST, dagli amici Silvio e Gina Lotzniker, Pavia: Lire 10.000;

PAPA', nel 2° anniversario (28/10), e della MAMMA, nel 17.mo anniversario (27/9), da Bianca Lenardon, Pistoia: Lire 30.000;

papà ANDREA JURETICH e dell'amica LAURA FABEC in CELLI, da Adriana Juretich, Novara: L. 10.000;

LORO GENITORI, da Jris e Irene Marsanich, Novara: Lire 10.000;

LUIGI (DANTE) STRANI, dalla moglie Irene Marsanich, Novara: L. 50.000;

genitori GIUSEPPE ed ANGELA PADOVANI, dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GIGLIO, del nipote HARRY, da Maria Padovani in Tufano, Desenzano: Lire 10.000;

LORO GENITORI, da Merife Benita Petris, Varese - Spinea: L. 50.000;

PIETRO SIRSEN, dai nipoti Franco e Rosetta Frescura, Mossa: L. 20.000;

col. GIUSEPPE BILA', dal cav. Ugo e Livia D'Ancona, Padova: L. 20.000;

ARGIA MARIOTTO, da Dario Martelian, Trieste: L. 6.000;

LIVIO EMODI, dalla famiglia, Mestre: L. 25.000; dal cognato Oscar Saggini, Bologna: L. 10.000;

ALDA SUPERINA, dalla famiglia e da Ester Polessi, Ave Dazzara, Desy e Giuseppe Maganza, Milano: L. 54.000;

dott. ENRICO NATTI, dalla moglie Maria Neugebauer e dalla figlia Cristina Spadaro, Mestre: L. 100.000;

LAMBERTO PETRIS, dalle sorelle Meri e Benita, Varese-Spinea: L. 50.000;

Gen. LUIGI PUNTINI, nel 7° anniversario (5/1), dalla moglie Olga Biancorosso, Senigallia: Lire 50.000;

BRUNO TOMMASINI, nel 9° anniversario (5/2), dalle figlie Dionea, Bruna e Liliana, Padova-Udine-Mulhouse: L. 30.000;

rag. SANDRO TREMARINI, deceduto a Genova il 27/11, marito della sorella Fioretta, da Bruno Marot e famiglia, Milano: L. 8.000;

MARCECLLO DANDER, da Jolanda Curti, Genova: L. 10.000; de Evelina e Laura Curti, Genova: L. 10.000;

BRUNO CURTI, dalla moglie Jolanda, Genova: L. 20.000;

MARY ENDE, dalla sorella Jolanda Curti, Genova: L. 10.000;

EDVIGE ed EGIDIO RIDENTI, da Jolanda Curti, Genova: L. 10.000;

EMMA SCROBOGNA, nel 4° anniversario, dalla figlia Silvana Asquini, Novara: L. 10.000;

ANGELA ROSSI in GNATA, dal figlio Francesco, Portici: Lire 5.000;

S. Ten. Vasc. DANILO MEDANICH e Ten. FERRUCCIO ZUPPINI, già suoi compagni di ginnasio, eroicamente caduti nel 2° conflitto mondiale, da Francesco Gnata, Portici: L. 5.000;

genitori MATTEO ed ANNA POPP, da Marisa Popp in Stocco, Padova: L. 25.000.

cap. MARIO MANZONI e di STEFANIA BRADETICH, da P. Castelli, F. Ferlan, G. Gugnali, D. Jubini, T. Schwarcz e G. Schwarcz, Gaeta: L. 60.000;

papà prof. BRUNO COSTANTINI e degli zii cap. ETTORE COSTANTINI e prof.ssa ELMA CARPOSIO, da Elio Costantini, Segrate: L. 10.000;

LORID FRONK, dalla sorella Liviana Udovisi, Roma: L. 10.000; dal cognato Ettore Udovisi, Roma: L. 10.000;

ELVIA PELLEGRINI, dal nipote Claudio Pellegrini, Milano: L. 10.000.

* * *

IN MEMORIA
DEI LORO CARI DEFUNTI da

Stefania Pilepic, Roma: Lire 10.000;

Nicolina e Gilda Cettina, Genova: L. 30.000;

Mario Lenaz, Novara: L. 10.000;

Lidia Stipanovich, Trieste: Lire 10.000;

Evelina Padoani, Trieste: Lire 30.000;

Aldo e Maria Superina, Udine: L. 20.000;

Lia Fürst ved. Di Guida, Mestre: L. 10.000;

Laura Weller e Giordano Dipiramo, Torino: L. 10.000;

Jolanda Stassi Rovati, Roma: L. 10.000;

Maria Diracca, Noli: L. 10.000;

Emidio Del Piero, Mogliano Veneto: L. 10.000;

Aurelia Bellen Superina, Torino: L. 5.000;

Bruna Afri, Novara: L. 20.000;

Olga ed Arnaldo Uroda, Cuneo: L. 15.000;

Michele Host, Massa Carrara: L. 5.000;

Ladislao Bagary, Roma: Lire 20.000;

Jnes Grosso Desiderato, Bari: L. 10.000;

Mary Mihich ved. Cesare, Genova: L. 12.000;

Carlo Corich, Vigevano: Lire 10.000;

rag. Enrico Conighi e fam., Ferrara: L. 20.000;

Elda, Ada, Edoardo, Mario Gobbo Gherbaz, Milano: L. 15.000;

Maria Schnautz Laicini, Augusta: L. 5.000;

dott. Giovanni Seberich, Alessandrai: L. 20.000;

Alfredo Colazio ed Eleonora Matas, Milano: L. 15.000;

Pina Benzan, Milano: L. 10.000;

Miranda Rovtar in Guglielmino, Biella: L. 15.000;

Schneider Oscar, Bolzano: Lire 15.000.

* * *

DALL'ESTERO

Dall'Austria:

Oscar Sachs, Graz: L. 10.000.

Dagli Stati Uniti:

Giuseppe e Celestina Peteani, Chicago, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 28.815;

dott. Umberto Villa Santa, Baltimora, in memoria della nonna PASQUA BOSSI, degli zii MARIA e dott. GINO BOSSI, del papà col. MARIO VILLA SANTA, della sorella CICI, del cognato dott. RENZO TOGNIATTI: L. 192.100;

Amedea Mihich Holz, Maspeth: L. 18.700;

Gioconda Padovani, North Brunswick, in memoria del papà GIUSEPPE, nel 21.mo anniversario (1/2) e della mamma GIOCONDA KUCEL, nel 2° anniversario (18/2): L. 19.210;

Alberto e Maria Ghersi, Toronto, in memoria di FRANE ZOCOVICH: L. 19.210.

Dall'Argentina:

Licia Beltrame ved. Bobisutti, Villa Elisa: L. 20.000.

Dal Canada:

Nino Florkiewitz, Montréal: L. 28.680;

Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver: L. 29.980.

Dall'Australia:

Lidia Bencini, co ni figli, Melbourne, in memoria del cognato e zio ANDREA GECELE: Lire 15.690;

Alfonso Lusina, Brisbane, in memoria della mamma GIUSEPPINA BRUSSICH ved. LUSINA: L. 6.000.

* * *

RETTIFICA

Nel numero di dicembre, nel l'indicare un'offerta pervenutaci dal concittadino Sergio Fermeglia, New York, in memoria dei genitori ROMOLO ed ADA FERMEGLIA e dello zio CESARE VENUTTI, per un'involontaria svista del proto abbiamo indicato la somma di L. 24.100 invece di quella di L. 94.100.

Non possiamo che chiedere scusa all'interessato.

* * *

PRO CROCIFISSO DI S. VITO

Maria Rusich, Trieste: L. 5.000;

Valeria Lorenzutta, Bologna: L. 20.000;

dott. Antonio e Dina Pagano, Imperia, in memoria di S.E. Mons. UGO CAMOZZO: L. 50.000;

Mariano Susanich, Lissone: Lire 10.000.

* * *

PRO CIMITERO DI COSALA

Carlo Deling, Roma: L. 10.000.

* * *

PRO UNIONE SPORTIVA FIUMANA

Teodoro Lenaz, Alessandria: L. 10.000.

* * *

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Alessandro dott. Sandorfi, Roma, in memoria della cognata ERIS CASTAGNETO ved. KLINZ: L. 30.000;

Edmondo Raccanelli, Roma: L. 5.000;

Ladislao ed Ilde Szöllösy, Roma: L. 5.000.

* * *

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Romanita Piva Ricotti, Roma: L. 20.000; Mira, Amedeo, Umberto Del Dottore, Trieste, in memoria del cognato WALTER FIORITTO: L. 30.000; Maria Colacevich, Fiesole: L. 30.000.

* * *

PRO S. N. "ENEO"

Bruno Bertogna, Mantova: Lire 5.000.

* * *

PRO "LA DIFESA ADRIATICA"

Anna Corich, Bolzano, in ricordo della sorella MAGDA: Lire 10.000, più L. 10.000 per rinnovo abbonamento; Ida Gelletich ved. Gherbaz, Bologna: L. 10.000 più L. 10.000 per rinnovo abbonamento.

* * *

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia il comm. Teodoro Morgani per la offerta di L. 25.000 da lui fatta in memoria della moglie LINA MAHNE.

* * *

SOCIETA' STUDI FIUMANI

La Direzione ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte fattele pervenire ultimamente:

Ferruccio Gabrieusig, Roma: L. 100.000; Enrico Morovich, Genova: L. 50.000; rag. Iginio Magos, Roma: L. 10.000; dott. Amleto Ballarini, Roma: L. 100.000; Rita Comandini (Trieste), Francesca Cane (Roma) e Giuliana Martinuzzi (Stoccarda), insieme alle loro famiglie, in memoria del cugino BERTO PETRIS: Lire 60.000.

* * *

SOCIETA' NAUTICA "ENEO"

Nell'ultimo mese sono pervenute alla Società, dai soci, le seguenti offerte, in sostituzione del canone annuale:

Lire 50.000:

Wanke dott. Mario, Rapallo (Genova).

Lire 30.000:

Ciani comm. Mario, Genova - Sternissa Adolfo, Trieste.

Lire 20.000:

Farina Lionello, Udine - Kramar ing. Veniero, Milano.

Lire 10.000:

Barbis Isidoro, Genova - Ciani com.te Oscar, Venezia - Conighi rag. Enrico, Ferrara - Cosulich rag. Carlo, Padova - Dalmartello prof. Arturo, Milano - D'Andre rag. Giuseppe, Ospedaletti (IM) - Kulisich Bosilka Sofia, Roma - Malle comm. Mario, Roma - Malle dott. Norberto, Monza, Manfredini prof. Nino, Camposanto (MO) - Matcovich rag. Sergio, Trieste - Pasquali cav. Melchiorre, Livorno - Petrich dott. Andrea, Roma - Polani Giovanni, Padova - Raccanelli dott. Nereo, Venezia-Mestre - Rora Mario, Gradisca (GO) - Rusich Ireneo, Terracina (LT) - Sperber Romeo, Verona - Tomsig Carlo, Trieste - Valentin Gino, Roma.

Lire 5.000:

Magos rag. Iginio, Milano - Schindler dott. Egone, Torino.

La Società ringrazia sentitamente i Soci che, in modo diretto o a mezzo de LA VOCE DI FIUME, hanno voluto, con le loro offerte, attestare il loro attaccamento al Sodalizio.

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO PARTECIPANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEL

Gr. Uff. AUGUSTO GECELE
già Consigliere Comunale

AVVENUTA AD UDINE IL 21 GENNAIO.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani